



# ANNUARIO

Della

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

IN VENEZIA

1899 - 1900

RIORIO DI  
FFICIALI

ECONOMIA E COMM.

1

BIBLIOTECA

R. ISTITUTO SUPERIORE DI  
PUBBLICAZIONI UFFICIALI

ECONOMIA E COMM.

540

1

VENEZIA

ANNUARIO 1899-1900

# ANNUARIO

DELLA

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

IN VENEZIA

per l'anno scolastico 1899-1900



VENEZIA

STAB. TIP. LIT. SUCCESSORE M. FONTANA

—  
1899



# RELAZIONE

del Comm. ALESSANDRO PASCOLATO, ff. di Direttore

sull'andamento della scuola nell'anno 1898-99

---

---

### *Signori*

Degli eventi compiutisi in quest'anno nella Scuola o intorno alla Scuola io devo tenervi ragione. E prima dei tristi.

Era cominciato appena l'anno scolastico, quando cadde infermo il nostro insegnante di tedesco, il professore Carlo Müller. Comprendemmo subito che quella fibra, già si gagliarda e resistente, si era spezzata. Egli solo non comprese, egli solo sperò: sperò di poter risalire presto la cattedra, che era tutta la sua vita, ma la sua speranza fu vana, ed egli dovette soccombere.

Era uomo di liberi sensi, degno figlio della sua Elvezia. Ma non aveva chi lo vincesse nell'amore della disciplina, e l'impero della disciplina faceva sentire,

prima che ad altri, a sè stesso. Il dovere era per lui concetto e parola, che fascini arcani circondavano e illuminavano: il dovere era la più grande delle forze per lui. Vecchio e malato, il dovere lo ringiovaniva e gli infondeva salute e vigore. Non fare ciò che si deve era per lui, non solo una trasgressione della legge etica, ma una anomalia, una contraddizione, un non senso.

E, dopo una lunga vita di continuo lavoro, egli morì solo, lunge dalla terra natia: morì desiderando forse gli orizzonti della patria e i conforti dell'affetto: morì dopo aver conosciuto l'ingratitude e sentito il dolore: ma da lungo tempo il suo perdono era sceso su chi aveva tradito la sua fede e contristato l'anima sua.

Alla Scuola nostra, che egli amò tanto, volle lasciare in dono quanto aveva forse di più caro: i libri sui quali aveva studiato e vegliato. La Scuola terrà la memoria di lui fra le più venerate ad amate.

Questa grave perdita del nostro Corpo accademico venne ad aggiungersi a quella, annunciata già l'anno scorso, dell'insegnante di lingua inglese, per il collocamento a riposo del professore Achille Gianiotti.

Il professore Pinkerton, che aveva assunto la supplenza nel 1897-98, non poté continuare nell'of-

ficio per motivi di salute; e la notizia ne giunse soltanto al principio dell'anno scolastico. Perciò fu d'uopo provvedere d'urgenza a questi due insegnamenti.

La supplenza per il tedesco venne affidata, ancora durante la malattia del professore Müller e per desiderio di lui, ad uno dei migliori e più diletti allievi suoi, il prof. Mario Filippetti: a quella d'inglese fu chiamato un altro antico ed ottimo allievo di questa Scuola, il professore Pietro Casale, già insegnante negli Istituti tecnici di Foggia e di Camogli.

L'uno e l'altro, nell'adempimento del grave incarico, diedero prova di vera attitudine e di zelo costante, e dalle loro lezioni ottennero buoni risultati, dimostrati negli esami finali. Grato dovere è per me quello di farne pubblica testimonianza.

Intanto, dovendo presentarsi al Governo le proposte per coprire quelle due cattedre vacanti, il Consiglio direttivo adottò il partito di bandire il pubblico concorso. Molti candidati si presentarono per l'uno e per l'altro insegnamento. Del giudizio vennero incamate Commissioni composte di persone autorevoli (1).

---

(1) Cioè, per la cattedra d'inglese, dei signori: Johnson Enrico Alberto console americano in Venezia; — Ferraris Carlo Francesco, professore della Università di Padova e di questa Scuola; — Friedmann Sigismondo, profes-

E ne risultò che, per la cattedra di tedesco, tenevano il primo posto, a parità di merito, il prof. Aristide Baragiola dell'Università di Padova ed il prof. Luigi Romeo Lovera, viceconsole italiano a Lipsia ed insegnante in quella Scuola superiore di commercio: fra questi il Consiglio direttivo credette di dover preferire il secondo per ragione di età. Per l'inglese, la scelta avrebbe dovuto fermarsi sopra il sig. Filippo Cautley, professore della Scuola commerciale Revoltella di Trieste, classificato primo fra i concorrenti: ma avendo egli dichiarato di non poter più accettare l'ufficio, al quale pur aveva aspirato, venne in suo luogo proposto il professore Angelo Gafforelli, della Scuola commerciale Peroni di Brescia, che aveva passato otto anni come insegnante in Inghilterra (1).

---

sore dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano; — Pantaleoni Maffeo, professore dell'Università di Ginevra — e Weile Jens, professore dell'Accademia navale di Livorno; — e, per la cattedra di tedesco, dei professori Friedmann, Ferraris e Weile, predetti, ed inoltre dei signori: Beloch Giulio, professore dell'Università di Roma — e Galante Andrea, professore dell'Università d'Innsbruck.

(1) Oltre ai professori ora nominati, vennero dalle Commissioni dichiarati eleggibili, per la cattedra di tedesco: — 1. Krusekopf prof. Ermanno; — Locvinson prof. Ermanno; — 3. Hamburger prof. Guglielmo; — e per la cattedra d'inglese: — 1. Barera prof. Eugenio, Borghesi prof. Pietro e Furlani prof. Renzo (a pari merito); — 2. Arena prof. Filippo e Casale prof. Pietro (a pari merito).

Queste proposte ebbero la sanzione del Governo, ed io mi compiaccio di salutare i due nuovi membri del nostro Corpo insegnante, il cui passato ci affida che corrisponderanno alla fiducia in essi riposta.

Ma questo insegnamento delle lingue straniere ha bisogno, io già lo feci comprendere anche nei discorsi degli anni precedenti, di essere rinforzato in modo da ottenerne meno scarso profitto. Il voto così giusto emesso nel 1884 dal Congresso internazionale di Bordeaux (1), che i metodi pedagogici di questo insegnamento mirino sopra tutto alle esercitazioni pratiche e a rendere presto familiari agli allievi la lingua parlata e specialmente il vocabolario degli affari, era fra noi più difficile ad attuarsi per la promiscuità delle lezioni tra gli studenti della sezione magistrale di lingue straniere e quelli delle altre sezioni.

Conveniva separare prima di tutto gli insegnamenti, non potendo questi essere identici per giovani che studiano quelle lingue con intenti così diversi.

Ed oggi posso annunziarvi che questa separazione è compiuta, restando l'insegnamento comune

---

(1) III<sup>e</sup> Congrès international de l'enseignement technique, commercial et industriel — *Compte rendu des travaux*, — pag. 170.

soltanto nel primo anno, nel quale tutte le sezioni sono riunite. Così sarà possibile d'imprimere alle lezioni il carattere conforme allo scopo da conseguire: essenzialmente pratico per gli allievi di commercio; pratico insieme e grammaticale e filologico per i futuri maestri di questa lingua. Nella sezione di commercio, esercitazioni continue, orali e scritte: lo studente deve impossessarsi, quanto più presto è possibile, di molti vocaboli, delle forme più comuni del linguaggio, del meccanismo di esso: dev'essere messo in grado di servirsene subito per i bisogni ordinari della vita. Poco importa se non sa esporre le regole grammaticali, purchè applichi istintivamente le più comuni: non pretendiamo che legga e commenti i classici: vogliamo che intenda la lingua straniera e sappia farsi intendere. A chi dovrà invece insegnarla occorre tutt'altra preparazione.

Posta questa essenziale diversità d'indirizzo, si stabiliscono altre regole, che ne sono la conseguenza. Gli studenti della sezione consolare e della magistrale di economia e di diritto seguiranno le lezioni della sezione magistrale di lingue; quelli della magistrale di computisteria dovranno seguire le lezioni d'inglese e di tedesco e sostenerne gli esami.

Per rialzare poi la coltura dei futuri maestri di lingue ed il prestigio dei licenziati da questa sezione,

si rendono obbligatorie per essi alcune altre materie oltre alle lingue, come p. es. la geografia economica, la storia, l'economia politica, il diritto costituzionale ed amministrativo. Anche per le materie sussidiarie saranno obbligatorî la frequentazione e gli esami, ma se ne potranno dispensare gli studenti della sezione, che siano contemporaneamente iscritti presso una Facoltà universitaria, od abbiano conseguito una laurea od altro titolo accademico corrispondente.

Un'altra novità importante viene ora portata nell'insegnamento delle lingue: novità, la quale corrisponde alla introduzione, già avvenuta, dell'esame finale per iscritto. Per preparare gli allievi a questo esame, si stabilisce l'obbligo di un esperimento scritto mensile da farsi in iscuola. Chi non avrà compiuto almeno cinque di questi esperimenti nel corso dell'anno scolastico non potrà presentarsi agli esami di promozione.

Gli studenti dei due ultimi anni della sezione di lingue dovranno poi prestarsi per turno come assistenti nei tre primi anni.

Da queste riforme noi attendiamo frutti non iscarsi, se non mancherà, come giova sperare, il buon volere dei giovani, i quali devono persuadersi che una Scuola superiore di commercio non può rilasciare certificati assolutori a chi non abbia acquistato un suf-

ficiente possesso degli strumenti principali della corrispondenza commerciale, come sono le tre lingue straniere che qui si professano.

Le notizie statistiche della Scuola per il 1898-99 sono queste. Gli iscritti furono 158, e, di questi, 17 provenivano da paesi stranieri, cioè 7 dalla Turchia, 6 dall'Austria, 1 dalla Bulgaria, 1 dalla Svizzera, 2 dall'Africa. Di Venezia e provincia erano 24, del Veneto 27, 25 del Mezzodì continentale, 17 di Sicilia, 13 di Lombardia, 9 di Toscana, 7 dell'Emilia, 9 delle Marche e dell'Umbria, 4 liguri, 2 del Lazio, 2 piemontesi, 2 sardi.

Cessarono di appartenere alla Scuola, nel corso dell'anno, 16 per ragioni diverse: 1 venne escluso dagli esami di promozione per deliberazione del Consiglio direttivo, 10 se ne astennero volontariamente. Agli esami si presentarono 131, e di questi furono licenziati o promossi 91, ossia poco meno di 79 per cento. Tale proporzione è inferiore a quella dell'anno scorso e più ancora a quella del decennio; ma la maggior numero delle cadute si verificò nel primo anno, anno di prova e di selezione.

Però se dall'esperienza di un anno solo potessero trarsi delle conclusioni, esse non tornerebbero favorevoli a quelle maggiori larghezze e facilità nell'immissione alla Scuola, che il Governo, senza con-

sultarci, credette di introdurre l'anno scorso in via di esperimento. Ma la prima prova non basta, e si potrà senza danno attendere i risultati della seconda e fors'anco della terza, prima di domandare il ritorno alle consuetudini più rigorose. Intanto esercitano una attenta vigilanza gli insegnanti e le benemerite Commissioni di esame, non disposti a permettere che resti compromesso da indulgenze inopportune il buon nome della Scuola e il credito dei certificati ch'essa rilascia.

Nella sessione di esami per l'abilitazione all'insegnamento delle scienze economiche e giuridiche, tenuta nel mese di marzo, conseguirono il diploma 7 candidati; uno, cioè, per il diritto e 6 per l'economia. Uno solo di questi ultimi non apparteneva alla Scuola.

Altra sessione di esami di abilitazione si chiuse or ora, ed in essa ebbero l'approvazione 14 candidati: vale a dire, 9 professori di computisteria e ragioneria, due dei quali estranei alla Scuola, 3 di lingua francese, uno d'inglese ed uno di tedesco, tutti estranei alla Scuola.

Le riforme necessarie nel regolamento di questi esami, che da qualche anno con insistenza invociamo, si attendono sempre.

E così si attendono sempre, non dirò con quan-

ta fede e speranza, deliberazioni superiori sull'ordinamento e sullo stabile assetto di queste Scuole di fronte al diritto pubblico interno del Regno e sul valore dei loro diplomi: questioni gravi e delicate, che meriterebbero più attenzione e più cura. Però conforta il pensiero che si cammina anche senza aiuto e che nè indifferenza nè trascuranza, da chiunque provengano, possono turbare ormai la stabilità di questo insegnamento speciale nè arrestarne il progresso.

Sintomi consolanti di tale progresso noi possiamo registrare anche quest'anno in buon dato. Il Congresso internazionale, che nel passato maggio s'è tenuto in questa medesima Aula e fu onorato dal concorso dei più autorevoli cultori di queste discipline commerciali, italiani e stranieri, valse a dimostrare una volta di più che la preparazione specifica, col mezzo di apposite scuole, all'esercizio del commercio è considerata ormai da tutte le nazioni civili, anche da quelle che più tardarono a persuadersene, come una suprema necessità, come una condizione indispensabile del miglioramento economico d'ogni paese. Alla Scuola nostra, che ebbe così gran parte nella convocazione e nell'ordinamento di quel Congresso, senza dovere per questo contribuirvi coi propri mezzi finanziari, esso apportò due vantaggi diretti e preziosissimi: il primo, l'attestazione unanime degli uomini

ni più competenti qui venuti dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania, dall'Ungheria, dalla Svizzera, dall'Inghilterra, dall'Austria, dalla Russia, dalla Norvegia, della bontà assoluta del programma della Scuola e del suo svolgimento: il secondo, un patto di amicizia e di alleanza fra la Scuola nostra e quelle di Bari e di Genova, patto che sarà certo almeno tanto sincero e senza paragone più duraturo dei patti diplomatici, e che avrà una grande influenza sull'avvenire di queste istituzioni e sui benefici ch'esse devono recare al paese.

Ma altri fatti compiutisi di recente attestano i nostri progressi e devono essere cagione di vivo compiacimento per gli amici della Scuola. Ricorderò anzi tutto la notizia, giunta poco dopo l'apertura del passato anno scolastico, che nella Esposizione nazionale di Torino era stata decretata la massima delle onorificenze alla Scuola, con questa motivazione: « per » essere il più vecchio e reputato degli Istituti superiori destinati alla istruzione commerciale; per il suo » buon ordinamento; per i risultati che ha conseguito; per le sue tradizioni, che fanno della Scuola una » vera Università. » A questa autorevole approvazione possiamo aggiungerne altre, non meno consolanti. L'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti volle dare alla Scuola una prova speciale della sua benevolenza,

offrendole una somma, tolta dalle rendite della sostanza Minich, e destinata all'acquisto di uno spettroscopio per il Laboratorio merceologico. — Il Municipio di Londra comunicava al nostro Governo il suo intendimento d'inviare dei giovani, forniti di apposite borse di studio, a *perfezionarsi negli insegnamenti commerciali* nelle tre scuole di Bari, di Genova e di Venezia. — Una borsa di studio istituiva pure presso questa Scuola la Navigazione generale italiana a favore di giovani che, provvisti del diploma di ragioniere, intendano compiere qui il corso di perfezionamento. E, nell'annunziarcelo, la benemerita Società aggiungeva la cortese spiegazione, di aver voluto mostrare così il suo interesse per l'incremento degli studi commerciali e per la prosperità di questa Scuola, dalla quale potè reclutare per il suo personale amministrativo varî giovani, che dettero sempre ottima prova di sè. — Finalmente quell'Associazione degli antichi studenti della Scuola, alla quale ci compiaceremo sempre di aver dato la vita, ottenuto l'ajuto di un generoso mecenate, assegna quest'anno a quello tra i migliori licenziati della sezione commerciale, che avrà tratto più profitto nello studio delle lingue straniere, una somma a titolo di premio e di sussidio per un piccolo viaggio d'istruzione in paese straniero. — Ecco dunque, riuniti in un fascio, approvazioni e incoraggia-

menti, che non mancano d'alto significato, perchè provengono dal primo Corpo scientifico della regione, da una delle maggiori Compagnie industriali e commerciali del Regno, dalla più gran città commerciale del mondo, e dai giudici più competenti di tutti: gli uomini che hanno qui compiuto la loro educazione e stanno raccogliendone i frutti nella dura lotta per l'esistenza.

Dopo ciò, che importa se critici rispettabili, sì, per valore dottrinale e didattico, ma ignari dei fatti e delle cose, accusano le tre Scuole superiori italiane di non corrispondere al loro ufficio ed augurano che ad esse non somigli la nuova scuola, che sta per aprirsi a Milano? Noi rendiamo conto fedelmente, minutamente al paese dell'opera nostra; pubblici sono i nostri regolamenti, pubblici i programmi, il calendario, gli orari, pubbliche le statistiche, pubblici i risultati ottenuti, dimostrati dai lunghi elenchi delle posizioni conquistate, delle funzioni sostenute, degli uffici occupati da tutti i licenziati della Scuola, dei quali possiamo avere notizia. Stampare e pubblicare si può, non costringere a leggere: la libertà c'è per tutti, anche per quelli che vogliono ignorare. Nessuno può impedire p. es. che si affermi e si stampi che la Germania possiede sedici scuole superiori ben più fiorenti delle nostre, quando invece l'unica vera Scuola superiore di Lipsia è aperta da un anno soltanto e

noverava, secondo le sue pubblicazioni statistiche, non 500 studenti iscritti, come fu detto, ma 139!

Di questi errori, più o meno scusabili, non ci lagniamo. Ben può invece recarci offesa e dolore il sentirci accusare di gelosia e di mal talento contro la quarta Scuola non ancor nata: ma la buona coscienza ci rinfranca e ci rassicura. Siamo lieti che l'utilità dell'alta istruzione commerciale abbia un'altra conferma pel sorgere del nuovo Istituto, e con questo non intendiamo avere altra gara che di utili servigi da rendere al progresso economico della nostra patria. Ma non per questo ci asterremo dal dire che l'annessione di una nuova scuola privata, sotto il nome di Facoltà commerciale, ad un florido Istituto dello stato, com'è il Politecnico di Milano, annessione che si vuol compiere senza leggi nè decreti reali, è un'anomalia non consentita dal nostro diritto pubblico; che il nome di Facoltà commerciale non corrisponde ad un complesso di scienze e di discipline speciali, caratteristiche ed omogenee, che ne renda legittimo l'uso; che Facoltà universitarie in Italia, senza legge, non possono fondarsi; che in ciò il Governo ha diritto e, più ancora, dovere d'intervenire. Nè cesseremo di ripetere che in paese bene ordinato non si comprende come istituti della stessa natura possano dipendere da Ministeri diversi.

Ma, per non essere ascoltati, non proveremo amarezza, nè ci lasceremo cogliere da sgomento. Dopo tutto, i nomi non fanno le cose, e si ingannerebbe a partito e non tarderebbe a provare una gran delusione chi si argomentasse di conquistare, colla novità e colla sonorità del nome, titoli di precedenza e di supremazia, che soltanto i programmi ed i fatti potranno giustificare. Ben venga, se ha da venire, dopo le Scuole superiori, anche la massima, la suprema; se tale sarà veramente, le renderemo omaggio e procureremo di elevarci alla sua altezza.

Per intanto noi non possiamo augurare a chi scende nell'aringo con noi nè una più chiara visione della meta di quella che abbiamo negli occhi, nè una coscienza più sicura della nostra del dovere da compiere, nè una più serena fede nell'avvenire di queste istituzioni di quella che ci arride e ci conforta!

---

**DISCORSO INAUGURALE**

DEI CORSI DELL'ANNO ACCADEMICO 1899-900

LETTO

DAL PROFESSORE TITOLARE DI ECONOMIA POLITICA

CAV. TOMMASO FORNARI

---

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

1800 ST. GEORGE STREET TORONTO ONTARIO

1871

RECEIVED FROM THE UNIVERSITY OF TORONTO

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

LA POLITICA COMMERCIALE

---

*Signori,*

Mi pare opportuno di incominciare con una confessione. Sono stato per lungo tempo incerto riguardo alla scelta del tema da trattare. E il dubbio nasceva principalmente dal timore che, per le scarse mie forze, non dovessi riuscire se non a guastare l'argomento che avrei scelto, a renderlo, il che sarebbe peggio, noioso. Però mi ha confortato il pensiero, che avrei potuto fare assegnamento sulla benevolenza, che le anime gentili non sogliono negare a chi compie un dovere.

Il tema prescelto, *la politica commerciale*, il quale tema ora interessa assai l'economia delle nazioni, forse mi costringerà a dire cose, che facilmente non piaceranno a tutti. Non ignoro che in Italia ad alcuni sono riuscite moleste le conclusioni a cui giungono insigni economisti riguardo a questo argomento,

e che si domandò al governo che volesse ammonire quegli indiscreti cultori della scienza economica, e si pretese, quasi, che si dovesse imporre una scienza ufficiale. Ma il governo, come è ragionevole, non poteva non riconoscere quella libertà, che è indispensabile per la scienza e la proclamò nobilmente.

Io credo che, come i cultori della scienza è bene che rivolgano a preferenza i loro studii verso quei problemi che più da vicino interessano il benessere dell'umanità, così essi abbiano il dovere di esporre liberamente i risultati delle loro oneste e coscienziose ricerche. Da queste convinzioni saranno guidate le mie parole.

\*  
\*\*

Per chi, con l'animo scevro da preconcetti, si pone a ricercare quale sistema sia più opportuno per regolare convenientemente la politica commerciale in uno Stato, non è dubbia la scelta tra la libertà e le restrizioni. Il sistema del libero scambio è quello che meglio risponde al fine ultimo che si propone la scienza economica, cioè di eccitare, per mezzo della concorrenza, quelle attività che, altrimenti, sarebbero disposte ad impigrire. Ma può bene accadere che tal-

volta non ci sia accordo tra la teoria, che segna il punto di arrivo, e l'arte, che indica i mezzi per giungervi: può accadere che le teorie che insegna la scienza non sieno quelle che più convengono in un dato momento. Allorchè la libera concorrenza pone di frontè due forze diseguali, inevitabilmente quella più debole è condannata a morire. Ma ciascun popolo, come ogni individuo, ha il diritto e insieme il dovere di raggiungere quel maggior grado di perfezione, che l'indole sua gli permette, e se ciò gli è impedito da una rivalità troppo potente, non ci ha dubbio che debba premunirsi contro di essa. L'importante sta in ciò: nel non cercare d'infondere vita in una industria che, abbandonata a se stessa, non potrebbe reggere lungamente. I momenti difficili sono inevitabili per le industrie e per l'agricoltura di ogni nazione; ma così le une, come l'altra devono affrontare le vicende favorevoli, o quelle sfavorevoli del mercato; e però se in queste ultime si è sicuri di poter ricorrere a mezzi straordinarii, accadrà che le industrie e l'agricoltura della nazione si avvezzeranno a non contare più solo sulle proprie forze, ma si rivolgeranno ogni volta per aiuto allo Stato, apparecchiando così la propria rovina (1).

(1) E. Worms, *La politique commerciale de l'Allemagne*. — Paris, 1895.

Sembrò per qualche tempo che i trattati di commercio dovessero offrire un terreno neutrale, sul quale si potessero trovare componimenti per le contese tra il libero scambio e la protezione. Infatti i trattati di commercio da un lato dovevano servire a rendere non più dannose quelle barriere doganali che prima inceppavano il commercio internazionale e a cercare di trasformare a grado a grado l'indirizzo della politica commerciale, e dall'altro lato dovevano, per mezzo di opportuni provvedimenti, garantire il progresso di quelle nascenti industrie nazionali, che, pur avendo in sè elementi per vivere, non avrebbero potuto resistere alla concorrenza delle industrie straniere già fiorenti. Ma, pur troppo, un vento contrario ai trattati di commercio spinse le nazioni su di una via, la quale non poteva condurre a quella prosperità dei commerci internazionali, che da tutte, senza dubbio, era desiderata.

Mi sia permesso di accennare brevemente al principio di cui s'informa il commercio internazionale. Pare, a primo aspetto, che tra il commercio interno e quello internazionale non ci debba essere alcuna differenza caratteristica; ma veramente non è così. È noto che in una nazione i prodotti tendono a scambiarsi secondo il loro costo di produzione, quando non vi sieno ostacoli, che impediscano ai capitali e al la-

vorò di rivolgersi verso la produzione preferita. Tali ostacoli sono nel commercio internazionale assai più numerosi che in quello interno, e perciò la mobilità dei capitali e del lavoro da nazione a nazione è di gran lunga più limitata. Da ciò deriva che nel commercio internazionale il saggio dei profitti e dei salarii dovrà allontanarsi, più o meno, da quel livello unico, a cui tendono nel commercio interno. Sì che tra nazione e nazione i prodotti dovranno essere scambiati non già secondo il costo di produzione, ma invece secondo la domanda reciproca, la quale avrà per fondamento il costo di produzione delle merci nelle due nazioni: ed è in questo rapporto, cioè nel rapporto del costo comparato, che le merci si scambieranno. Da ciò procede che, essendo naturale che ogni nazione si faccia guidare dal proprio interesse, e regoli secondo la sua convenienza la domanda dei prodotti stranieri, debba senza dubbio verificarsi il fenomeno della equazione della domanda internazionale. Ma perchè ciò accada, è necessario che non si oppongano ostacoli artificiali alla mobilità dei capitali e del lavoro, e perciò è indispensabile che sia rispettato il principio della libertà degli scambi. Ammessa questa condizione, è evidente che il commercio internazionale non va riguardato semplicemente come un mezzo per i baratti; ma piuttosto come una causa di compensazione. E perciò non

si deve procurare che in esso l'esportazione superi la importazione; ma che invece i crediti di una nazione verso un'altra superino i debiti. Ed è appunto all'equilibrio tra debiti e crediti che tende il commercio internazionale di ciascuna nazione, quando i governi lasciano libertà piena agli scambi internazionali (1).

È facile pensare ciò che deve accadere, se al commercio internazionale è negata la libertà. La conseguenza inevitabile sarà, che una parte della ricchezza nazionale andrà perduta per l'acquisto a costo più alto di quelle merci, che all'estero si potrebbero ottenere a costo minore. Ma quale è la causa di questo fenomeno? Quando in una nazione è appena in sul cominciare il processo capitalistico, e quando è facile la coltura e sono limitati e semplici gli strumenti di produzione, moltissimi produttori lavorano per conto proprio e i salarii si mantengono ad un livello elevato, perchè la domanda di lavoro è superiore all'offerta. Ciò rende difficile, per qualche tempo, un impiego largo e sicuro di capitali, perchè è troppo costoso il lavoro, quando ci è possibilità di avere a buon mercato i mezzi di sussistenza. In queste condizioni è naturale che la classe capitalista debba desiderare il caro prezzo dei viveri, acciocchè si allarghi l'offerta

---

(1) A. Agnelli, *Libero scambio*. — Milano, 1897.

del lavoro. E a questo scopo sono domandate misure restrittive del lavoro e della produzione, imposte sui generi di consumo e tutto l'insieme dei dazii protettori. E non è difficile intendere lo scopo a cui si mira. I profitti sono scarsi, perchè alti i salarii; e perciò, cercando di far ribassare il livello di questi, si otterranno profitti più larghi.

Ma quale sarà la sorte dei consumatori? A costoro non si pensa. Che importa se la concorrenza estera, essendo liberi gli scambi, è causa del buon mercato? La produzione più costosa è utile ai capitalisti e ciò deve bastare. E si noti che col sistema di protezione, aumentando a mano a mano il costo di produzione e insieme il prezzo dei generi di consumo, si rende facile l'esercizio delle industrie manifattrici meno remunerative e sfavorevoli per la classe lavoratrice, perciocchè in queste condizioni la povertà dei lavoratori è fondamento alla prosperità delle industrie. E ciò non deve destare in noi meraviglia, se consideriamo che in Italia « il tenore di vita della popolazione operaia è molto basso per un insieme di cause, di cui non ultima è l'inferiorità nella quale da molti nostri industriali è tenuta la mano d'opera di fronte al capitale » (1).

---

(1) C. Ottolenghi, *La nuova fase dell'immigrazione del lavoro agli Stati Uniti d'America*. (Giornale degli Economisti — aprile 1899).

Non ci ha dubbio, adunque, che la ragione per la quale si dimandano leggi protettive, è di rendere più costosa la produzione, acciocchè una parte maggiore del prodotto vada al capitalista. Ed è evidente che, non delle industrie manifattrici, nè dell'aumento del capitale è nemico il libero scambio, chè invece per la libertà il capitale aumenta in modo regolare e progressivo, e la sua efficacia diventa sempre maggiore nelle industrie e le trasforma; ma nello stesso tempo aumenta l'efficacia del lavoro umano, si elevano i salarii e non certo con danno del capitale. E tutto ciò è facile riconoscere nelle condizioni presenti dell'Inghilterra (1). La libertà degli scambi è nemica della produzione capitalistica, che si svolge sotto l'impero dei privilegi e dei monopoli. E perciò giudica dannoso il fine ultimo a cui tende il protezionismo, cioè di « alterare i termini della domanda reciproca fra lavoro e capitale in favore di quest'ultimo » (2).

In questo stato di cose, quale sarà la condizione dell'agricoltura nazionale? Certo, in sul principio, l'industria divenuta più costosa per ragione del protezionismo, non gioverà all'agricoltura, la quale vedrà

(1) A. Graziadei, *La produzione capitalistica*. — Torino 1899.

(2) G. Ricca-Salerno, *Protezionismo e libero scambio nei paesi vecchi e nei nuovi*. (Biblioteca dell'Economista — quarta serie, vol. I, parte 2<sup>a</sup>).

rallentare il progresso della rendita fondiaria. Ma appresso, il lavoro a miglior mercato e la maggiore richiesta di materie greggie le faranno avvertire assai meno i danni dei dazii protettori. Però a misura che lavoro e capitali si rivolgeranno a preferenza verso le industrie protette, conseguentemente verrà aumentando il disagio dell'agricoltura. La quale, sicura di non poter ottenere quella libertà che le sarebbe necessaria, è costretta a domandare anch'essa la protezione accordata già alle industrie manifattrici. E lo Stato protegge anche l'agricoltura, col pretesto che sia suo obbligo di assicurare ai proprietari delle terre un reddito netto minimo. Ho detto pretesto, ed è così infatti, perchè veramente lo Stato non ha altro obbligo, se non quello di assicurare le due grandi conquiste della libertà: cioè la libertà degli scambi e la libertà per la ripartizione dei beni. Però accordata la protezione alle industrie manifattrici, non è dato più allo Stato di negarla all'industria agricola. E, d'altra parte, anche per questa via si raggiungerà il maggior trionfo del capitalismo, perchè tutto contribuirà a rendere più costosa la produzione.

È strano come vada generalmente attribuita al capitalismo buona parte dei mali, che travagliano la società. Eppure nessuno ignora che il capitale è il frutto naturale e legittimo del lavoro, del risparmio e

dell'eredità. Ma ci è un fatto, del quale non tutti sanno rendersi ragione. Perchè i capitali si accumulano in poche mani? È cotesto un fenomeno naturale, o è invece artificiale? In una società, nella quale a ciascuno è libero l'esercizio della propria attività, vi deve essere, senza dubbio, ineguaglianza di ricchezze, come vi è ineguaglianza delle facoltà fisiche, intellettuali e morali tra gli individui, e tale ineguaglianza è giusta e profittevole per tutti. Ma non essendo mai eccessive queste ineguaglianze, e compensandosi a vicenda, perciò in una società così organizzata non potrebbe verificarsi un grande accumulo di capitali in poche mani. Se, dunque, ciò accade nelle società moderne, è chiaro che il fatto non può essere naturale. Quale è la causa principale che dà origine al capitalismo? È conosciuto che, per la diversità dei bisogni, ogni produzione è retribuita nella misura del valore dei suoi prodotti. Ma se lo Stato, per fini anche onestissimi, protegge con un qualunque mezzo una di queste produzioni, è naturale che le persone che l'esercitano ne ricaveranno un profitto maggiore, e perciò riuscirà ad esse più facile il risparmio e l'accumulo dei capitali. E ciò, come è chiaro, a spese di tutto il resto della società, perchè lo Stato non può dare ad uno, senza togliere ad un altro. Ecco il fatto più importante che genera il capitalismo, il quale fatto è dovuto perciò princi-

palmente ad una organizzazione artificiale dello Stato. « In una produzione economica regolare la legge dell'offerta e della domanda si identifica con quella del valore. Invece quando i bisogni sociali sorgono o sono soppressi per il capriccio o l'interesse di un Parlamento, il funzionare di qualsiasi legge dell'offerta e della domanda è reso impossibile: le leggi economiche cedono il posto all'empirismo politico. Si vedono quindi sorgere in breve tempo quelle fortune colossali, dovute al puro caso, come si dice, alla fortuna. L'abilità personale e il lavoro produttivo non vi hanno contribuito per nulla e a ragione esse suscitano l'odio popolare e l'attacco dei socialisti » (1). E si badi che i fatti sono di accordo con la teoria esposta e a dimostrarlo basta l'esempio degli Stati Uniti di America. In questo Stato, di fronte a 10 famiglie che posseggono in media ciascuna 100 milioni di dollari, vi sono 11,565,000 famiglie, che in media posseggono 1000 dollari (2). Questo enorme accumulo di capitali in poche mani, dimostra che un fatto anormale è intervenuto nella distribuzione della ricchezza.

---

(1) G. Fiamingo, *Il protezionismo sociale contemporaneo*. — Torino, 1896.

(2) Rouxel, *La genèse du capitalisme*. (Journal des Économistes — 15 avril 1898).

Tale fatto anormale è appunto il sistema protettore, da cui deriva, come conseguenza immediata, un fenomeno, sul quale mi piace di richiamare la loro attenzione. Il sistema protettore può essere considerato come una lama a doppio taglio. Non è egli evidente che vietare l'importazione dei prodotti esteri, equivale ad impedire l'esportazione dei prodotti nazionali? Da ciò deve nascere questa conseguenza: cioè che la concorrenza nell'interno dello Stato dovrà aumentare. Non potrà, d'altra parte, diminuire l'offerta, perchè i capitali, accresciuti per causa della protezione, dovrebbero in questo caso rimanere inoperosi e i prezzi ribassare. Così nasce un fatto, che è degno di molta considerazione: sorgono cioè i sindacati. È noto in che essi consistono. Sono « l'unione intima e indissolubile delle imprese rivali, per la fusione delle loro proprietà, cioè dei loro capitali, allo scopo di operare in comune sotto una autorità unica e assoluta » (1). Certo questo dei sindacati non è un fatto nuovo; ma ora si presenta sotto una forma speciale. La lotta inutile e dannosa tra gli imprenditori di una stessa nazione, deve condurre all'accordo tra essi, al quale accordo è necessario sacrificare la propria individua-

---

(1) Louis Paul-Dubois, *Les monopoles industriels aux États-Unis*. (Revue des deux mondes — 1 février 1897).

lità e l'indipendenza della propria impresa. È difficile ricercare, sino da ora, le conseguenze che dovranno derivare da questo nuovo indirizzo, che sconvolge profondamente il presente ordinamento della produzione. Ciò che si può affermare è, che esso sposta quell'equilibrio che la concorrenza stabiliva tra gli interessi dei produttori e quelli dei consumatori. I sindacati prendono forme svariatissime, sia perchè essi devono adattarsi alle condizioni dei luoghi ove nascono, e sia perchè per essi non è ancora cessato il periodo di evoluzione. Ma un carattere è dominante in tutti, ed è quell'armonia, che deve prendere il posto dell'antagonismo e della concorrenza tra i produttori. Talvolta i sindacati varcano i confini dei singoli Stati e diventano internazionali: ma non vi ha dubbio che, sino ad ora, gli Stati in cui essi furono attuati in più larga misura, sono la Germania e gli Stati Uniti di America, appunto perchè i mercati chiusi sono il terreno più adatto ai grandi sindacati industriali. Anche in Italia essi sono apparsi: se ne formò uno tra i produttori di lastre di vetro; un altro tra moltissimi soci della sezione filatura dell'Associazione cotoniera; un altro per l'industria delle conterie; ultimamente quello tra molti fabbricanti di fiammiferi e altri ancora: tutti intesi a limitare la produzione e a migliorare le condizioni della vendita. Ma che sono

questi pochi casi verificatisi in Italia, rispetto a quelli degli Stati Uniti? Colà il numero dei sindacati oramai supera i 570, e il capitale che vi è impegnato rappresenta il 56 per cento di tutto quello investito nelle manifatture degli Stati Uniti, secondo il censimento del 1890 (1). Non è a dire che i sindacati non sieno stati combattuti negli Stati Uniti. Furono emanate leggi contro di essi e furono anche tradotti innanzi ai magistrati; ma tutto riuscì vano. I sindacati odiati generalmente, anche perchè adoperavano in loro difesa la corruzione politica, seppero trionfare di ogni ostacolo e prosperare (2).

Tra le varie conseguenze che derivano dai sindacati, noi accenneremo a due solamente. In primo luogo, ammesso anche che i sindacati non giungano a monopolizzare tutta la produzione di una data merce, riescono sempre a sopprimere la concorrenza, poichè o riducono alla rovina quei produttori, che sono rimasti estranei al sindacato, ovvero adoperano tali arti, da indurre costoro a rinunciare alla lotta per trarre beneficio dalle favorevoli condizioni del mercato create dai sindacati. In secondo luogo i sindacati rendono ancora più dannose, per la classe lavoratrice, le con-

(1) Rouxel, *Lav. cit.*

(2) Louis Paul-Dubois, *Lav. cit.*

seguenze del protezionismo. E infatti gli operai debbono combattere in condizioni assai più sfavorevoli, sia perchè i capitalisti, acquistando maggior forza per i sindacati, sono in caso di resistere più efficacemente, e sia perchè, limitandosi la produzione, deve diminuire la domanda di lavoro. Così diventa più vivo il disaccordo tra capitale e lavoro (1). E i capitalisti riescono, per mezzo dei sindacati, ad aumentare i beneficii che derivano ad essi dalla protezione, conservando alti i profitti.

\*  
\*  
\*

Ma non sarebbe giusto, o signori, di trascurare assolutamente gli argomenti che adoperano i protezionisti per difendere la politica commerciale, che essi preferiscono. Non vogliamo, d'altra parte, meritare l'accusa, ch'è mossa ai sostenitori della libertà degli scambi, cioè di rifiutarsi a discutere le ragioni dei protezionisti (2). Però tra i moltissimi argomenti, a

(1) Ugo Rabbeno, *Protezionismo americano*. — Milano, 1893.

(2) F. A. Walker, *Protezione e protezionisti*. (Biblioteca dell'Economista — ser. IV, vol. I, parte 2<sup>a</sup>).

noi basterà esaminare quelli, che formano la base fondamentale del sistema protezionista, e se il valore di questi non ci sembrerà dimostrato, noi saremo in diritto di non occuparci degli altri.

In primo luogo una teoria, che può dirsi il punto di partenza dei protezionisti, e intorno alla quale essi non ammettono transazioni, è la così detta teoria della *bilancia di commercio*. Quando le statistiche doganali mostrano che una nazione importa più di quanto esporta, la bilancia commerciale è sfavorevole a quella nazione, perchè la differenza dovrà essere pagata con moneta, o costituirà un debito per la nazione stessa. Per evitare i danni che derivano dalla bilancia sfavorevole, i protezionisti pretendono che, per mezzo di dazii protettori, si debba costringere ogni nazione a produrre tutto ciò che le serve, acciocchè non sia obbligata a dipendere da altre. Non è difficile dimostrare la falsità di questa teoria. Ammesso che nelle varie nazioni la bilancia commerciale possa essere favorevole per l'una e sfavorevole per l'altra, è però naturale che nel commercio fra tutte le nazioni, le esportazioni non possono che eguagliare le importazioni. Veramente osservando le statistiche a questo riguardo, si è indotti a pensare che esse sieno tutte inesatte, poichè questa eguaglianza tra importazioni ed esportazioni non si riscontra assolutamente, e anzi le sta-

tistiche mostrano che nel commercio dell'Europa, dell'America e dell'Asia da molto tempo accade che le importazioni superano le esportazioni di alcuni miliardi. Ma le statistiche non sono errate, e invece il fatto trova una prima spiegazione nei diversi criterii che informano le stesse statistiche doganali riguardo alla valutazione delle merci. Infatti tutte si fondano sul prezzo che hanno le merci in ciascuna nazione per valutare i prodotti che si esportano; ma per valutare quelli che si importano, alcune tengono conto del prezzo fuori dazio, altre del prezzo annunziato da chi importa, altre del prezzo assegnato ai prodotti dai mercati vicini; e da ciò deriva l'incertezza dei risultati. Ma una spiegazione anche più generale del fenomeno la troviamo in questo fatto. Le merci si scambiano con altre merci, e per questa ragione è così scarso il commercio di valori. Ora, una merce ha sempre un valore assai più alto nel luogo di arrivo, che in quello dal quale è partita. E ciò è naturale, perchè al valore originario bisogna aggiungere le spese di trasporto, quelle per i dazii sull'importazione e il guadagno. Quella merce così aumentata di valore si scambia con altra merce, che è necessaria alla nazione da cui quella fu esportata. E il valore originario della merce ottenuta in cambio aumenta anch'esso per le cause testè annoverate; sì che quando questa giunge

al suo destino, rappresenta un valore di molto superiore a quello originario della merce con cui si è scambiata. Così avviene che una nazione crede di aver importato assai più di quanto ha esportato, e così apparisce l'assurdo della teoria protezionista, che si fonda sulla bilancia del commercio. Ed è anche chiaro che, salvo il caso di una nazione che abbia la consuetudine di contrarre debiti, l'importazione superiore all'esportazione non rappresenta una perdita per la nazione; ma è piuttosto indizio di attività economica e di prosperità commerciale (1).

Ancora un altro argomento in favore del protezionismo, e non perchè sia più importante di quello già esaminato; ma perchè anch'esso è stimato di grande efficacia per la difesa del sistema. Si tratta della necessità di proteggere le industrie *giovani*, alle quali altrimenti riuscirebbe impossibile di resistere alla concorrenza delle industrie simili già progredite in altre nazioni. Dai protezionisti si cerca di dimostrare la verità di questo concetto con larga copia di ragionamenti. E appunto di tale argomento si servivano i protezionisti americani nel periodo dal 1816 al 1832. Ma colà avvenne questo fatto: che le industrie gio-

---

(1) *Atti dell'Associazione liberale italiana*. (Giornale degli Economisti — agosto 1894).

vani non furono protette e solo i potenti riuscirono ad ottenere protezione (1). Però ammettiamo anche che alcune industrie abbiano bisogno di essere protette allorchè esse muovono i primi passi; ammettiamo che con questo mezzo sia possibile per una nazione di accertarsi della *idoneità delle industrie*, secondo la recente teoria di un dotto scrittore (2); ma chi mai dovrà giudicare di tale idoneità? Il tempo, si può rispondere, sarà il vero giudice; ma intanto è inevitabile che converrà proteggere tutte le industrie. E chi compenserà la nazione dei gravi danni sofferti durante questo periodo di esperimenti? (3). In ogni modo, un giorno l'esperimento dovrà cessare, e lo ammettono gli stessi protezionisti. Ma chi dovrà determinare quel giorno? Non certo gli industriali protetti, perchè l'esperienza dimostra che costoro domandano sempre nuova protezione. E naturalmente neanche lo Stato, se è vero il fatto notato dallo scrittore testè citato, cioè la «connessione tra le necessità fiscali e la formazione protezionista delle tariffe daziarie». D'altra parte, non si può certo giustificare que-

---

(1) Ugo Rabbeno, *Op. cit.*

(2) S. Cognetti de Martiis, *I due sistemi della politica commerciale*. — Torino, 1896-97.

(3) E. Giretti, *Sperimentalismo o empirismo doganale?* (Giornale degli Economisti — gennaio 1899).

sto sistema col principio della indipendenza di ogni Stato, perchè l'indipendenza non ha nulla da fare con l'isolamento. L'isolamento conduce senza dubbio alla rovina economica, a meno che non si voglia ritenere ancora come possibile la teoria mercantilista, cioè che ciascuna nazione possa pretendere di vendere sempre, senza mai comperare. Si può ammettere una relativa indipendenza della nazione, quando sia il risultato del più completo e utile sfruttamento delle risorse nazionali; ma non quando sia lo scopo che si vuol raggiungere per mezzo di sforzi artificiosi, poichè in questo caso, anzichè l'indipendenza, si avrà l'isolamento.

Credo che bastino questi esempi a dimostrare il valore degli argomenti che adoperano i protezionisti.

\* \* \*

A questo punto, cioè dopo aver visto con la guida delle dottrine economiche quale sia l'indole, e a che tenda il protezionismo, ci sembra necessario di esaminare quale sia la sua efficacia nel campo dei fatti. Ed è ciò che ora faremo, con quella maggiore brevità che ci sarà possibile.

Quando scoppiò la guerra di secessione, gli Stati

Uniti di America godevano i benefici di una tariffa doganale, che poteva considerarsi come la più moderata dopo il 1825. Ma le conseguenze della guerra costrinsero il governo a ricorrere a nuove imposizioni, e i dazii doganali furono accresciuti, non solo per scopi fiscali, ma anche per compensare le industrie nazionali delle gravezze su di esse imposte. Ben presto la pubblica finanza fu riordinata; ma la tariffa doganale venne a grado a grado così elevandosi, che verso il 1870 divenne addirittura protezionista. Il partito democratico nel 1887 domandò che fosse riveluta, poichè riusciva assai gravosa, colpendo essa a preferenza prodotti di prima necessità. Ma i repubblicani, nel 1888, elevarono ancora la tariffa già altissima, e fu tale l'esagerazione a cui si giunse nel 1890, che per reazione riconquistarono il potere, due anni dopo, i democratici, i quali senza indugio cercarono di attuare i principii da essi sostenuti nel 1887. Però gl'interessi privati, seriamente minacciati, insorsero e seppero condursi in maniera, da dividere il partito democratico e far quasi fallire lo scopo a cui mirava il partito stesso. Nonpertanto la tariffa del 1894 migliorò assai la precedente e furono mitigate, in parte, le esagerazioni di quella del 1890. E di ciò i repubblicani furono dolentissimi e dichiararono che il loro intento era di ritornare alla tariffa del 1890. La qui-

stione della libera coniazione dell'argento, che già sino dal 1893 minava la compagine del partito democratico, fu causa della dissoluzione di questo partito e del trionfo di quello repubblicano nel 1896. E i repubblicani non tardarono a ritornare alle loro antiche idee, e questa volta vi erano costretti non solo dalle strettezze dell'erario; ma anche dal bisogno di dover ricompensare coloro, l'opera dei quali era stata necessaria per il trionfo del partito. Nel 1897 il Congresso e il Senato approvarono la nuova tariffa doganale, la quale riusciva, nel suo insieme, anche più gravosa di quella del 1890, poichè laddove per quest'ultima la media dei diritti che si esigevano sulle merci tassate non raggiungeva il 49 per cento, invece per la nuova tariffa si elevava sino al 55 per cento. E il carattere che distingueva questa tariffa era il predominio delle imposizioni sulle materie prime, perchè quasi nessuna delle domande fatte dagli agricoltori fu respinta. Gli agricoltori vollero partecipare anch'essi ai benefici della protezione, dei quali così largamente avevano goduto gli industriali (1). E appunto il grande aiuto accordato negli Stati Uniti all'agricoltura è disapprovato da un valoroso scrittore. Egli giudica

---

(1) A. Viallate, *Le nouveau tarif américain*. The Dingley tariff. (Journal des Économistes — 5 janvier 1898).

che la enorme esportazione dei prodotti agricoli dall'America non potrà durare indefinitamente, e che d'altra parte il popolo americano, per le sue qualità e per i mezzi di cui dispone, sia destinato ad esportare prodotti manufatti. Da ciò egli argomenta che, a misura che scemerà l'esportazione dei prodotti agricoli, e aumenterà invece quella dei manufatti, diventerà necessaria per gli Stati Uniti una politica commerciale liberale (1).

E veramente, la stessa tariffa del 1897, quantunque così eccessiva, come s'è detto, pure mostra che gli Stati Uniti non sono alieni, anzi desiderano di entrare in una nuova via, cioè dei trattati di commercio. Infatti nell'ultima tariffa fu riprodotta la clausola della reciprocità, che esisteva nella tariffa del 1890, per la quale clausola era permesso al governo di ribassare i dazii per l'importazione di alcune merci straniere, quando vi fosse reciprocità in beneficio di alcuni prodotti nazionali. Ma ci ha dippiù: con l'ultima tariffa è accordata al Presidente la facoltà di conchiudere veri trattati di commercio con altre nazioni. E il Presidente ha ultimamente nominata una commissione speciale, con l'incarico di studiare se fos-

---

(1) F. W. Taussig, *La tariffa Mac Kinley*. (Giornale degli Economisti — gennaio 1891).

se possibile intendersi con altre nazioni per la conclusione di trattati di commercio (1). Ciò dimostra che negli Stati Uniti non è più unanime l'accordo riguardo all'opportunità del protezionismo.

L'indennità di guerra pagata dalla Francia alla Germania fu la causa del protezionismo nell'ultima delle due. Una massa così grande di moneta venuta, a un tratto, su quel mercato, produsse un forte aumento nei prezzi e una notevole depressione nel saggio dello sconto. Così le intraprese si estesero in tutte le direzioni, e le industrie progredirono in maniera, da poter provvedere dei loro prodotti tutto il mondo. Si accumularono i mezzi di produzione e conseguentemente ne derivò un tale ribasso nei prezzi, che le industrie si credettero minacciate di rovina e domandarono di essere protette. Il principe di Bismarck fu lieto di accondiscendere ai desiderii dei produttori, ed egli non si valse solo dei dazii doganali per proteggere la produzione nazionale; ma si servì anche delle tariffe ferroviarie e di tutti quegli innumerevoli mezzi, di cui dispone un potente Stato. La crisi del 1873 fu la causa immediata dell'attuazione del sistema di pro-

---

(19) A. Viallate, *Lav. cit.*

tezione, perchè le due industrie, cioè la metallurgica e la tessile, che soffrivano gravi danni per quella crisi, domandavano protezione, e questa fu accordata ad esse e a tutte le industrie nazionali. Ben presto la proprietà fondiaria cominciò a giudicare necessaria la protezione anche per l'industria agricola e l'ottenne. Così il valore delle terre, la rendita fondiaria, le locazioni, per l'alto prezzo del frumento, vennero aumentando man mano, sino a raggiungere il punto culminante nel 1874. Ma da quel momento incominciarono a decadere, senza dare segno di un prossimo miglioramento. Però la Germania non durò lungamente nell'errore, poichè nel 1892, per opera del Caprivi, conchiuse trattati di commercio con l'Austria-Ungheria, con l'Italia, con la Svizzera e col Belgio. Per queste convenzioni furono moderate le tariffe doganali e gli Stati si accordarono reciprocamente la clausola della nazione più favorita. Questo nuovo sistema doganale è notevole specialmente, perchè si estende a ben 130 milioni di individui. Il maggiore beneficio che deriva da questi trattati, è la stabilità che essi assicurano per 12 anni e che era da tutti desiderata. Così la Germania, che sino al 1891 era rimasta isolata, e pareva non volesse avere contatti, economicamente, con altre nazioni, ammaestrata da una esperienza poco incoraggiante, ha sa-

puto sconfessare il suo errore, ritornando, quantunque ancora timidamente, verso le sue buone tradizioni. Non è a credere, però, che i protezionisti, specialmente quelli agrarii, si sieno dati per vinti, e lo mostra la proposta da questi ultimi presentata e intesa ad ottenere che lo Stato attribuisca a sè il monopolio dell'importazione e della vendita del grano, per poter conservare alti i prezzi e giovare così alla produzione nazionale. Ma il Consiglio di Stato di Prussia, che fu incaricato di esaminare la proposta, la respinse per moltissime ragioni (1). Intanto il risultato del mutamento di indirizzo nella politica commerciale in Germania, si può riassumere in poche cifre. L'esportazione tedesca, che nel 1889 era di 182 milioni di quintali metrici e di 193 nel 1891, dopo la conclusione dei trattati di commercio nel 1892 salì a 257 milioni di quintali metrici (2). Ecco le conseguenze di quei trattati.

Ha forse giovato alla Francia il sistema protettore? Per avere su di ciò una esatta notizia, basta confrontare il commercio internazionale francese nel

---

(1) E. Worms, *Op. cit.*

(2) G. Fiamingo, *Intorno allo sperimentalismo doganale*. (Giornale degli Economisti — gennaio 1899).

periodo della politica commerciale liberale, con quello nel periodo del protezionismo. Il primo periodo durò 20 anni, cioè dal 1860 al 1880, e in questo tempo il commercio generale, cioè così per l'importazione come per l'esportazione, raggiunse in Francia un totale di milioni 10,725,3, nel quale il commercio speciale era rappresentato da milioni 8,501,1 (1). E si noti che nel 1859 il commercio generale era di milioni 4,450 (2). Il periodo della protezione fu iniziato con la legge del 7 maggio 1881 e raggiunse il culmine dell'asprezza con la legge del gennaio 1892. Quanti hanno esaltata l'opera del ministro, che fece approvare quest'ultima legge! Ma i fatti sono questi. Il commercio generale della Francia da milioni 8.337.8 che era nel 1891, discese a milioni 6.928.5 nel 1894, cioè perdette poco più di 1.400 milioni. E conviene avvertire che la tariffa del 1892 è riuscita dannosa più per le importazioni che per le esportazioni, e infatti dal 1891 al 1894 le importazioni diminuirono di milioni 917.4, laddove le esportazioni perdettero solamente milioni 491,9. La qual cosa dimostra che i maggiori danni derivanti dalla protezione, sono stati

---

(1) E. Worms, *Op. cit.*

(2) S. Cognetti de Martiis, *Lav. cit.*

sopportati dai consumatori francesi (1). Non aveva forse ragione il relatore della commissione dei valori doganali, quando nel 1895 lamentava la condizione di isolamento, in cui si trovava la Francia? (2).

Ma che diremo ora dell'Italia? La politica economica liberale attuata dal conte di Cavour sino dal 1851 nel Piemonte e poi estesa al nuovo Regno, ebbe una gloriosa conferma col trattato di commercio conchiuso con la Francia nel 1863. Quale beneficio abbia arrecato all'Italia questo trattato è dimostrato dalle cifre seguenti. Da una media di milioni 2.232.832 nel triennio 1878-1880, il nostro commercio salì ad una media di milioni 2.429.236 nel triennio 1884-1886. Ma una inchiesta fatta nel 1870, modificò in parte questo stato di cose, poichè la tariffa del 1878, quantunque avesse trasformato i dazii a valuta in dazii specifici, non ebbe però carattere decisamente protettivo. Con la denuncia del trattato franco-italiano del 1881, e con la tariffa generale del 14 luglio 1887, che ne fu la conseguenza, incominciò un nuovo periodo nella politica commerciale italiana. I risultati ottenuti sono evidenti: il nostro commercio esterno discese nel trien-

(1) E. Giretti, *Lav. cit.*

(2) S. Cognetti de Martiis, *Lav. cit.*

nio 1888-1890 ad una media di milioni 2.207.973 e perciò, rispetto al triennio 1884-1886, diminuì di milioni 221,263. E sarebbe difficile dimostrare che a questo risultato non abbia contribuito il nuovo indirizzo della politica commerciale. E d'altra parte si può affermare che il nostro commercio esterno migliorò dopo il 1892, per causa dei trattati di commercio conchiusi in quell'anno.

La tariffa del 1887 intese principalmente a proteggere le industrie manifattrici nazionali, e senza dubbio queste ricavarono beneficio da tale protezione. Ma una più efficace protezione per le nostre industrie non sarebbe stata forse quella di porle in condizione di adoperare facilmente quella forza idraulica, che tanto abbonda in Italia, e che per le industrie potrebbe rappresentare un importante elemento per l'indipendenza di esse dalla produzione di altri Stati? Invece, chi può dire quali tra le nostre industrie, e con quanto danno della economia nazionale, dovranno soccombere, allorchè quelle progredite per virtù propria domanderanno che sia allargato il mercato e accordata la libertà agli scambi? In ogni modo i proprietari di terre non potevano consentire che la condizione delle industrie manifattrici fosse privilegiata per troppo lungo tempo e in loro danno. E oltre a ciò il prezzo del grano che fra il 1871 e il 1880

si era in Italia aggirato tra un massimo di lire 38 e un minimo di lire 28 per quintale, gradatamente discese a lire 22 nel 1887. Da quel momento si giudicò la coltura del grano non più conveniente per l'Italia, e che perciò fosse opportuno abbandonarla, a meno che misure protettive non venissero in aiuto. E a tali misure, reclamate dai proprietari e dagli agricoltori, non si opposero gli stessi consumatori, i quali temevano che potesse ripercuotersi su di essi il disagio della classe ricca (1). Non valsero i consigli di quegli economisti, i quali dimostravano i danni che sarebbero derivati da un aumento del dazio di importazione sul grano. Questo dazio da lire 3 per quintale, fu elevato a lire 5 nel 1888, a lire 7 nel febbraio 1894 e poco dopo a lire 7.50. Così l'Italia si trovò nella fortunata condizione in cui era la Francia nel 1844, e ch'è descritta da uno scrittore di quella nazione. « Da che la protezione, egli dice, ha legato dietro al suo carro tutte le classi, l'ingiustizia del monopolio che essa ha creato si è equilibrata e compensata, per così dire, fra tutte: ciascuna, pensando al beneficio suo, dimentica il privilegio delle altre, e il sistema, essenzialmente fondato sul principio della

---

(1) Ghino Valenti, *Il dazio sul frumento e l'agricoltura italiana*. — Bologna, 1898.

guerra di ognuna contro tutte, diviene il patto di alleanza, il banchetto comune, a cui tutti gli interessi privati vogliono sedere, per sepellirvi, nell'ebbrezza del monopolio presente, le apprensioni del danno futuro » (1).

Ma, dopo l'imposizione di un dazio così alto, è forse aumentata in Italia la superficie coltivata a grano? È aumentato il reddito unitario per ettaro? È aumentato il raccolto complessivo? Ecco che cosa ci dicono le statistiche. La superficie coltivata a grano, che nel triennio 1870-1874 era, in media, di ettari 4,737,000, fu nel triennio 1893-1896 di ettari 4,576,000. È dunque diminuita la superficie coltivata a grano. La produzione media per ettaro, che nel 1870-1874 era di ettolitri 10.75, nel 1893-1896 fu di ettolitri 10.01. Dunque è diminuita anche la produzione media per ettaro. E il raccolto complessivo, che nel 1870-1874 era in media di 50.898 migliaia di ettolitri, discese nel 1893-1896 a 45,790 migliaia di ettolitri. Si può ancora sostenere che il dazio sul grano abbia lo scopo di aiutare l'agricoltura nazionale? Il fatto dimostra questo: cioè che, mentre il raccolto medio per ettaro è di 25 ettolitri in Inghilterra, di

---

(1) F. Ferrara, *Raccolta delle prefazioni alla I e II serie della Biblioteca degli Economisti*. — Torino, 1889, vol. I.

19 in Germania, di 15 in Francia e di 14 in Austria, è solamente di 10 in Italia, quantunque sia protetta questa produzione. A chi dunque giova il dazio sul grano? Forse ai consumatori? Se si guarda ai prezzi del frumento nei grandi mercati di America e di Russia, si ha che il grano costa in media 14 lire in oro per quintale. Aggiungendovi le spese per il trasporto e per il cambio, un quintale di grano può ottenersi nel porto di Genova per lire 17 o 17.50 e perciò sarebbe possibile di dare un pane di buona qualità per 28 cent. a chilogramma. Ma al prezzo di lire 17.50 bisogna aggiungere il dazio di lire 7.50 e almeno lire 2.50 per aggio sull'oro, e così il prezzo del quintale di grano estero sale a 27 lire, e perciò il prezzo del pane non può essere inferiore ai 45 centesimi per chilogramma (1). Ma i protezionisti sostengono, che l'aumento del prezzo del pane non è avvertito dai consumatori. Però le statistiche dimostrano, che nel periodo dal 1884 al 1887 il consumo medio del grano era di 120 chilogrammi e mezzo per abitante, che cominciò a diminuire nell'anno seguente e che pochi anni dopo era ridotto a chilogrammi 112,60 per abitante, senza che fosse aumentato il consumo dei ce-

---

(1) *Bollettino di notizie agrarie*. (Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — giugno 1899).

reali inferiori. Il vero è che si è voluto aggravare sui consumatori per oltre 200 milioni ogni anno, dei quali dai 30 ai 60 vanno al Fisco e il resto ai produttori di frumento e in ultimo ai proprietari. È evidente che si è inteso di proteggere la rendita e non l'agricoltura.

E quando nell'anno scorso il prezzo del pane divenne altissimo, e buona parte del popolo italiano insorse per la miseria, non si pensò di rinunciare addirittura al dazio sull'importazione del grano; ma si propose di sostituirlo con la *scala mobile*. È possibile ai nostri giorni di richiamare in vita questo istrumento di politica economica, oramai abbandonato e quasi dimenticato dovunque? « Non la scala mobile si deve invocare, ma la *scala discendente del dazio sul frumento*, la quale a grado a grado conduca a quel regime di libertà, tanto oltraggiato; ma in cui solo può trovarsi il benessere stabile e sicuro della nazione » (1).

Un passo su questa via è segnato dall'accordo commerciale fortunatamente conchiuso testè fra l'Italia e la Francia. Certo non sono da esagerare i risultati materiali che da esso potranno derivare; ma cessa un

---

(1) G. Valenti, *La scala mobile del dazio sul grano alla Camera italiana*. (Giornale degli Econom. — marzo 1898).

fatto anormale, che nuoceva grandemente alle due nazioni, cioè che in Francia vi fosse una tariffa massima per adoperarla contro l'Italia, e che questa da parte sua conservasse la sua tariffa solo per i prodotti francesi. Da questo stato di cose, quali conseguenze sono derivate? Se osserviamo l'importazione dei prodotti italiani in Francia e quella dei prodotti francesi in Italia nel periodo dal 1887 al 1897, possiamo constatare che il commercio dell'Italia con la Francia diminuì del 57 per cento e del 50 per cento quello della Francia con l'Italia. Tale è il bilancio finale di una guerra durata dieci anni e nove mesi.

Prima di porre termine al mio discorso, desidero di far notare il beneficio che deriva per il mondo intero dalla politica commerciale che segue l'Inghilterra. La Gran Bretagna forma, dall'aspetto commerciale, una gran parte del mondo, ed essendo una nazione libero-scambista, con la sua azione modifica potentemente gli effetti del protezionismo. Se si calcola l'insieme delle importazioni e delle esportazioni di tutto il mondo, si può riconoscere che sopra un totale, poniamo, di tre miliardi, la sola Gran Bretagna conta per un miliardo. E perciò sino a tanto che l'Inghilterra conserverà il sistema di libertà, ammettendo anche che tutto il resto del mondo sia prote-

zionista, gli ostacoli per il commercio saranno sempre minori (1). È vero che in questi ultimi anni si è visto sorgere nelle colonie inglesi la tendenza ad unirsi alla madre patria con una lega doganale, intesa a farsi a vicenda concessioni per i prodotti di ciascuna e a garantirsi, con dazii protettori, contro la concorrenza estera. Ma « la tenacità con la quale l'Inghilterra si mantiene fedele al libero scambio è fondata sopra basi troppo solide. Tale fedeltà è conseguenza della riconoscenza e dell'entusiasmo, che derivano da un successo di mezzo secolo, e che hanno fatto trionfare il commercio inglese da un polo all'altro, procurando all'industria immense ricchezze e l'impero del mondo alla nazione inglese. Ma è anche il freddo calcolo degli interessi che tiene legata l'Inghilterra al libero scambio, perchè non è che su queste basi, che può assicurare per l'avvenire il suo commercio » (2).

Ed ora, o signori, quel prepotente bisogno che sente l'uomo di spingere lo sguardo nel futuro, ci costringerebbe a ricercare quale sarà in un avvenire, prossimo o lontano, la politica commerciale della nostra Italia. L'importanza dei risultati di tali ricerche

---

(1) R. Giffen, *Les victoires du protectionisme et les succès du libre-échange*. (Journal des Économistes — 15 avril 1898).

(2) L. Lang, *La politique douanière internationale de l'avenir*. (Revue politique et parlementaire — janvier 1899).

dipende dalla vista, più o meno acuta, di chi si accinge ad esse e dall'ambiente che lo circonda. E l'ambiente viene, davvero, man mano purificandosi, perchè è chiaro che una corrente di simpatia, sia anche determinata da interessi materiali, lega oramai tra loro molte nazioni. Non v'ha dubbio che da un buon numero di fatti, e da aspirazioni abbastanza chiare, si può argomentare che l'umanità è stanca di una guerra così aspra nel campo economico. Molti Stati sono uniti tra loro con vincoli contrattuali, limitati per durata e ciò è un bene. Non sarà difficile che questi impegni si allarghino sempre più, purchè si giunga a vincere gli ostacoli che da per tutto oppone il parlamentarismo. Ma tali ostacoli saranno sicuramente rimossi, perciocchè le nazioni, ammaestrate dalla esperienza, sapranno dichiararsi contrarie ad una politica commerciale, che non è conforme ai veri interessi degli Stati.

In ogni modo noi, o giovani, non deserteremo quella bandiera, all'ombra della quale si è svolto, per più di trenta anni, l'insegnamento della scienza economica in questa Scuola superiore: noi sicuramente continueremo ad essere fedeli ai principii di libertà, dai quali solo ci è dato di aspettare la prosperità economica e la grandezza della nostra patria.

---

## ORDINAMENTO DELLA SCUOLA

(V. *Annuario 1897-98*)

PERSONALE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

---

### *Delegati del Governo*

PAPADOPOLI co. Gr. uff. NICOLA, Senatore del Regno, *Presidente*.  
PASCOLATO Gr. uff. avv. ALESSANDRO, Deputato al Parlamento.

### *Delegati della Provincia*

DIENA cav. uff. avv. ADRIANO.  
PIUCCO dott. CLOTALDO.

### *Delegati del Comune*

CERESA Gr. uff. PACIFICO.  
VANZETTI comm. VITTORIO.

### *Delegati della Camera di Commercio*

COEN comm. GIULIO, *Segretario*.  
RICCO Gr. uff. GIACOMO.

## DIRETTORI DELLA SCUOLA

---

FERRARA cav. di Gran Croce prof. FRANCESCO — Senatore del Regno, dal 1868.

PASCOLATO Gr. uff. avv. ALESSANDRO — Deputato al Parlamento, ff. di *Direttore*, dal 21 novembre 1893.

---

## CORPO INSEGNANTE

---

### PROFESSORI TITOLARI

ARMANNI avv. LUIGI, di *Diritto costituzionale, amministrativo e legislazione rurale.*

ASCOLI avv. PROSPERO, di *Diritto commerciale.*

BESTA cav. nob. FABIO, di *Computisteria e Ragioneria.*

CASTELNUOVO cav. ENRICO, di *Istituzioni di commercio.*

FORNARI cav. TOMASO, di *Economia politica.*

FRADELETTO cav. ANTONIO, di *Lettere Italiane.*

LANZONI PRIMO, di *Geografia economica.*

MANZATO cav. avv. RENATO, di *Diritto civile.*

MARTINI cav. TITO, di *Algebra e Calcolo mercantile.*

PAOLETTI GIUSEPPE, di *Calligrafia.*

TRUFFI Cav. FERRUCCIO, di *Merceologia.*

TUR cav. ENRICO, di *Lingua francese.*

PROFESSORI INCARICATI

ASCOLI, predetto, *di Diritto penale.*

BESTA, predetto, *di Pratica commerciale.*

CASTELNUOVO, predetto, *di Pratica commerciale.*

FERRARIS comm. CARLO, *di Statistica teoretica.*

FORNARI, predetto, *di Scienza delle finanze.*

FRADELETTO, predetto, *di Storia politica, diplomatica e del commercio.*

GAFFORELLI ANGELO, *di Lingua inglese.*

LOVERA LUIGI ROMEO, *di Lingua tedesca.*

ASSISTENTE

BERTI cav. ALESSANDRO, *di Calligrafia.*

---

PERSONALE AMMINISTRATIVO

---

BERTI Cav. ALESSANDRO, *Segretario-Economo.*

PITTERI DEMETRIO, *Impiegato.*

CUSTODE DELLA BIBLIOTECA

FILIPPETTI prof. MARIO.

---

PROSPETTI

DELLE

MATERIE D'INSEGNAMENTO

PROSPETTI DELLE MATERIE D'INSEGNAMENTO

PRIMO ANNO	
CLASSE INDISTINTA	CLASSE MAGISTRALE DI LINGUE STRANIERE
Lettere italiane	Lettere italiane.
Lingua francese.	Lingua francese } secondo la scelta.
" tedesca.	" tedesca }
" inglese.	" inglese }
Geografia economica.	_____
Computisteria.	_____
Algebra.	_____
Introduzione alla Mercologia.	_____
Instituzioni di commercio.	_____
Instituzioni di Diritto civile.	_____
Calligrafia.	_____

+

S E C O N D O   A N N O				
CLASSE COMMERCIALE	CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE		
		DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCEOLOGIA	COMPUTISTERIA
Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Geografia economica. + Istituzioni di commercio. Computisteria. Calcolo mercantile. Merceoologia. Diritto commerciale e marittimo. Pratica commerc. Calligrafia.	Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Geografia economica. + Istituzioni di commercio. Calcolo mercantile. Merceoologia. Diritto commerciale e marittimo. Diritto civile.	Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Geografia economica. + Istituzioni di commercio. Merceoologia. Diritto commerciale e marittimo. Diritto civile.	Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Geografia economica. + Istituzioni di commercio. Computisteria. Calcolo mercantile. Merceoologia. Diritto commerciale e marittimo. Pratica commerc. Calligrafia.	Lettere italiane. Secondo la scelta della cattedra. _____ _____ _____ _____ _____ _____ _____ _____ _____ _____ _____ _____

T E R Z O   A N N O				
CLASSE COMMERCIALE	CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE		
		DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCEOLOGIA	COMPUTISTERIA
Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Computisteria. Merceoologia. Diritto commerc. Storia del commercio. Geografia economica. Economia politica. Calcolo mercantile. Pratica commerc. Calligrafia. Diploma di licenza al 3° anno.	Lettere Italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Merceoologia. Diritto commerc. Storia del commercio. Geografia economica. Economia politica. Diritto civile.	Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Merceoologia. Diritto commerc. Storia del commercio. Geografia economica. Economia politica. Diritto civile.	Lettere italiane. Lingua francese. " tedesca. " inglese. Computisteria. Diritto commerc. _____ _____ _____ _____ Ragioneria.	Lettere italiane. secondo la scelta. _____ _____ Gli allievi che si dedicano all' insegnamento della Lingua francese, frequenteranno la scuola di Pratica commerciale, col l'incarico di fare da correttori della corrispondenza e contabil. francese _____ _____

Q U A R T O A N N O				
CLASSE MAGISTRALE				
CLASSE CONSOLARE	DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCEOLOGIA	COMPUTISTERIA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese. " tedesca. " inglese. Storia politica e diplomatica. Diritto internazionale. Diritto civile. Diritto costituzionale. Diritto e procedura penale. Economia politica. Scienza delle finanze. Statistica teoretica.	— — — Storia politica e diplomatica. Diritto internazionale. Diritto civile. Diritto costituzionale. Diritto e procedura penale. Economia politica. Scienza delle finanze. Statistica teoretica. Diritto amministrativo	— — Lingua inglese. Esercizi didattici sulla Merceologia. — — — — — — — — Diploma di licenza al 4° anno.	— — — Esercizi didattici sulla Computisteria. Ragioneria. Pratica commerciale. (Gli alunni di 4° anno della classe magistrale di Lingue intervengono a questa scuola come correttori e sorvegliatori per le corrispondenze e la redazione dei conti). — — Diploma di licenza al 4° anno.	Lingua francese } secondo la scelta tedesca } " inglese }

Q U I N T O A N N O		
CLASSE MAGISTRALE		
CLASSE CONSOLARE	DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese " tedesca. " inglese. Storia politica e diplomatica. Diritto internazionale. Diritto costituzionale. Diritto e procedura penale. Procedura civile. Economia politica. Scienza delle finanze. Statistica teoretica.	— — — Storia politica e diplomatica. Diritto internazionale. Diritto costituzionale. Diritto e procedura penale. Procedura civile. Economia politica. Scienza delle finanze. Statistica teoretica. Diritto amministrativo. Legislazione rurale. Esercizi didattici di Economia, Statistica e Scienza delle finanze, e di Diritto civile e commerciale.	Lingua francese } secondo la scelta. tedesca } " inglese }
Diploma al 5° anno.	Diploma al 5° anno.	Diploma al 5° anno.

ORDINE DEGLI STUDI

ANNO PRIMO

Classi indistinta e Magistrale Lingue

CLASSI	Materie d' insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Indistinta e Magistrale Lingue	Letteratura Italiana	Fradeletto	4
	Lingua Tedesca	Lovera	5
	Lingua Inglese	Gaifforelli	3
	Lingua Francese	Tur	3
Indistinta	Algebra	Martini	3
	Calligrafia	Paoletti	3
	Computisteria	Besta	3
	Diritto civile	Manzato	3
	Geografia economica	Lanzoni	2
	Istituzioni di commercio	Castelnuovo	3
	Merceologia	Truffi	3

ANNO SECONDO

Classi Commerciale - Consolare - Magistrali Economia, Statistica, Diritto - Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Mag. <sup>le</sup> Economia, Statist. e Diritto Magistrale Computisteria	Diritto Commerciale	Ascoli	3
	Istituzioni di Commercio	Castelnuovo	1
Consolare Mag. <sup>le</sup> Economia, Statist. e Diritto	Diritto Civile	Manzato	2
Commerciale Magistrale Computisteria	Computisteria	Besta	2
	Calligrafia	Paoletti	1
Commerciale Consolare Magistrale Computisteria	Calcolo	Martini	2
Commerciale Consolare Mag. <sup>le</sup> Economia, Statist. e Diritto	Merceologia	Truffi	2
	Geografia economica	Lanzoni	2
Commerciale Magistrale Computisteria	Letteratura Italiana	Fradeletto	2
	Lingua Inglese	Gafforelli	2
	Lingua Francese	Tur	2
	Lingua Tedesca	Lovera	3
Commerciale Magistrale Computisteria	Banco	Besta Castelnuovo	10
Consolare Magistrale Lingue Mag. <sup>le</sup> Economia, Statist. e Diritto	Letteratura Italiana	Fradeletto	2
	Lingua Inglese	Gafforelli	5
	Lingua Francese	Tur	4
	Lingua Tedesca	Lovera	6

ANNO TERZO

Classi Commerciale - Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto - Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Mag. <sup>le</sup> Economia, Stat. e Diritto Mag. <sup>le</sup> Computisteria	Diritto Commerciale	Ascoli	3
Consolare Mag. <sup>le</sup> Economia, Stat. e Diritto	Diritto Civile	Manzato	2
Commerciale Magistrale Computisteria	Computisteria	Besta	2
	Calcolo	Martini	1
Magistrale Computisteria	Ragioneria	Besta	3
Commerciale Magistrale Computisteria	Letteratura Italiana	Fradeletto	2
	Lingua Inglese	Gafforelli	2
	Lingua Francese	Tur	2
	Lingua Tedesca	Lovera	3
Commerciale Consolare Mag. <sup>le</sup> Economia, Statist. e Diritto	Merceologia	Truffi	2
	Economia	Fornari	2
	Geografia economica	Lanzoni	2
	Storia del Commercio	Fradeletto	2
Commerciale	Calligrafia	Paoletti	1
Commerciale Magistrale Computisteria	Banco	Besta Castelnuovo	10
Consolare Magistrale Lingue Mag. <sup>le</sup> Economia, Statist. e Diritto	Letteratura Italiana	Fradeletto	2
	Lingua Inglese	Gafforelli	5
	Lingua Francese	Tur	4
	Lingua Tedesca	Lovera	6

ANNO QUARTO

Classi Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto  
Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare e Magistrale Economia Statist. e Diritto	Diritto Costituz. <sup>le</sup> Ammin. <sup>vo</sup> e Legislazione rurale	Armani	4
	Diritto Civile	Manzato	2
	Diritto Internazionale	Manzato	3
	Diritto Penale	Ascoli	2
	Economia Politica	Fornari	2
	Scienza delle Finanze	Fornari	1
	Statistica teoretica	Ferraris	3
	Storia Politica e Diplomatica	Fradeletto	2
Magistrale Computisteria	Ragioneria	Besta	3
Consolare Magistrale Lingue Magistr., Econ., Statist. e Diritto.	Lingua Inglese (1)	Gafforelli	3
	Lingua Francese	Tur	3
	Lingua Tedesca (1)	Lovera	3
Magistrale Computisteria	Banco (2)	Besta	10
Magistrale Lingue		Castelnuovo	
(1) Gli studenti del 4° anno di Computisteria devono iscriversi ai corsi di inglese e di tedesco, frequentarne le lezioni e sostenerne gli esami.			
(2) Gli studenti intervengono alla Scuola di Banco come correttori e sorveglianti per la corrispondenza e redazione dei conti.			

ANNO QUINTO

Classi Consolare - Magistrali Economia, Statistica,  
Diritto - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare e Magistrale Economia Statist. e Diritto	Diritto Costituz. <sup>le</sup> Ammin. <sup>vo</sup> e Legislazione rurale	Armani	4
	Diritto internazionale	Manzato	3
	Diritto Penale	Ascoli	2
	Economia Politica	Fornari	2
	Scienza delle Finanze	Fornari	1
	Statistica Teoretica	Ferraris	3
	Storia Diplomatica e Politica	Fradeletto	2
	Procedura	Manzato	2
Consolare Magistrale Lingue Magistr. Econ. Statistica e Diritto	Lingua Inglese	Gafforelli	3
	Lingua Francese	Tur	3
	Lingua Tedesca	Lovera	3
Magistrale Lingue	Banco (1)	Besta Castelnuovo	10
(1) Gli studenti intervengono alla Scuola di Banco come correttori e sorveglianti per la corrispondenza.			

CALENDARIO SCOLASTICO

# CALENDARIO DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA

per l'anno scolastico 1899 - 900

OTTOBRE 1899			NOVEMBRE			DICEMBRE			GENNAJO 1900			FEBBRAJO			MARZO			APRILE			MAGGIO			GIUGNO			LUGLIO		
			✠ 1 Merc.	Ognissanti	1 Ven.	1 Lun.		1 Giov.	1 Giov.		1 Giov.	1 Giov.		1 Giov.	✠ 1 Dom.		1 Mart.	1 Mart.		1 Ven.	1 Ven.		✠ 1 Dom.	✠ 1 Dom.		✠ 1 Dom.			
			2 Giov.		2 Sab.	2 Mart.		2 Ven.	2 Ven.		2 Ven.	2 Ven.		2 Ven.	V 2 Lun.		2 Merc.	2 Merc.		2 Sab.	2 Sab.		2 Lun.	2 Lun.		2 Lun.	Principio degli		
			3 Ven.		✠ 3 Dom.	3 Merc.		3 Sab.	3 Sab.		3 Sab.	3 Sab.		3 Sab.	V 3 Mart.		3 Giov.	3 Giov.		✠ 3 Dom.	Festa nazionale		3 Mart.	3 Mart.		3 Mart.	Principio degli		
			4 Sab.		4 Lun.	4 Giov.		4 Dom.	✠ 4 Dom.		✠ 4 Dom.	✠ 4 Dom.		✠ 4 Dom.	V 4 Merc.		4 Ven.	4 Ven.		4 Lun.			4 Merc.	4 Merc.		4 Merc.	Principio degli		
			✠ 5 Dom.	Sessione esami di abilitazione all'insegna- mento	5 Mart.	5 Ven.		5 Lun.	5 Lun.		5 Lun.	5 Lun.		5 Lun.	V 5 Giov.		5 Sab.	5 Sab.		5 Mart.			5 Giov.	5 Giov.		5 Giov.	Principio degli		
			6 Lun.		6 Merc.	✠ 6 Sab.	Epifania	6 Mart.	6 Mart.		6 Mart.	6 Mart.		6 Mart.	V 6 Ven.		✠ 6 Dom.	✠ 6 Dom.		6 Merc.			6 Ven.	6 Ven.		6 Ven.	Principio degli		
			7 Mart.		7 Giov.	✠ 7 Dom.		7 Merc.	7 Merc.		7 Merc.	7 Merc.		7 Merc.	V 7 Sab.		7 Lun.	7 Lun.		7 Giov.			7 Sab.	7 Sab.		7 Sab.	Principio degli		
			8 Merc.		✠ 8 Ven.	8 Lun.		8 Giov.	8 Giov.		8 Giov.	8 Giov.		8 Giov.	✠ 8 Dom.		8 Mart.	8 Mart.		8 Ven.			✠ 8 Dom.	✠ 8 Dom.		8 Dom.	Principio degli		
			9 Giov.		9 Sab.	V 9 Mart.	Concezione di M. V.	9 Ven.	9 Ven.		9 Ven.	9 Ven.		9 Ven.	V 9 Lun.		9 Merc.	9 Merc.		9 Sab.			9 Lun.	9 Lun.		9 Lun.	Principio degli		
			10 Ven.		✠ 10 Dom.	10 Merc.		10 Sab.	10 Sab.		10 Sab.	10 Sab.		10 Sab.	V 10 Mart.		10 Giov.	10 Giov.		✠ 10 Dom.			10 Mart.	10 Mart.		10 Mart.	Principio degli		
			V 11 Sab.	Natal. di S. A. il Princ. ered.	11 Lun.	11 Giov.		✠ 11 Dom.	✠ 11 Dom.		✠ 11 Dom.	✠ 11 Dom.		✠ 11 Dom.	V 11 Merc.		11 Ven.	11 Ven.		11 Lun.			11 Merc.	11 Merc.		11 Merc.	Principio degli		
			✠ 12 Dom.	Apertura del- l'anno scolast. Principio delle lezioni	12 Mart.	12 Ven.		12 Lun.	12 Lun.		12 Lun.	12 Lun.		12 Lun.	V 12 Giov.		12 Sab.	12 Sab.		12 Mart.			12 Giov.	12 Giov.		12 Giov.	Principio degli		
			13 Lun.		13 Merc.	13 Sab.		13 Mart.	13 Mart.		13 Mart.	13 Mart.		13 Mart.	V 13 Ven.		✠ 13 Dom.	✠ 13 Dom.		13 Merc.			13 Ven.	13 Ven.		13 Ven.	Principio degli		
			14 Mart.		14 Giov.	✠ 14 Dom.		14 Merc.	14 Merc.		14 Merc.	14 Merc.		V 14 Merc.	Natalizio di S. M. il Re		14 Lun.	14 Lun.		✠ 14 Giov.	Corpus Domini		14 Sab.	14 Sab.		14 Sab.	Principio degli		
			15 Merc.		15 Ven.	15 Lun.		15 Giov.	15 Giov.		15 Giov.	15 Giov.		15 Giov.	✠ 15 Dom.		15 Mart.	15 Mart.		15 Ven.			✠ 15 Dom.	✠ 15 Dom.		15 Dom.	Principio degli		
			16 Lun.	Principio del periodo auton- nale della ses- sione d'esami	16 Sab.	16 Mart.		16 Ven.	16 Ven.		16 Ven.	16 Ven.		16 Ven.	V 16 Lun.		16 Merc.	16 Merc.		16 Sab.			16 Lun.	16 Lun.		16 Lun.	Principio degli		
			17 Mart.		✠ 17 Dom.	17 Merc.		17 Sab.	17 Sab.		17 Sab.	17 Sab.		17 Sab.	V 17 Mart.		17 Giov.	17 Giov.		✠ 17 Dom.			17 Mart.	17 Mart.		17 Mart.	Principio degli		
			18 Merc.		18 Lun.	18 Giov.		✠ 18 Dom.	✠ 18 Dom.		✠ 18 Dom.	✠ 18 Dom.		✠ 18 Dom.	V 18 Merc.		18 Ven.	18 Ven.		18 Lun.			18 Merc.	18 Merc.		18 Merc.	Principio degli		
			19 Giov.		✠ 19 Dom.	19 Ven.		19 Lun.	19 Lun.		19 Lun.	19 Lun.		19 Lun.	V 19 Giov.		19 Sab.	19 Sab.		19 Mart.			19 Giov.	19 Giov.		19 Giov.	Principio degli		
			20 Ven.		V 20 Lun.	20 Merc.		20 Sab.	20 Mart.		20 Mart.	20 Mart.		20 Mart.	V 20 Ven.		✠ 20 Dom.	✠ 20 Dom.		20 Merc.			20 Ven.	20 Ven.		20 Ven.	Principio degli		
			21 Sab.		21 Mart.	21 Giov.		✠ 21 Dom.	21 Merc.		21 Merc.	21 Merc.		21 Merc.	V 21 Sab.		21 Lun.	21 Lun.		21 Giov.			21 Sab.	21 Sab.		21 Sab.	Principio degli		
			✠ 22 Dom.		22 Merc.	22 Ven.		V 22 Giov.	V 22 Giov.		V 22 Giov.	V 22 Giov.		V 22 Giov.	✠ 22 Dom.		22 Mart.	22 Mart.		22 Ven.			✠ 22 Dom.	✠ 22 Dom.		22 Dom.	Principio degli		
			23 Lun.		23 Giov.	23 Sab.		V 23 Ven.	V 23 Ven.		V 23 Ven.	V 23 Ven.		V 23 Ven.	23 Lun.		23 Merc.	23 Merc.		23 Sab.	Termine delle lezioni		23 Lun.	23 Lun.		23 Lun.	Principio degli		
			24 Mart.		✠ 24 Dom.	24 Merc.		V 24 Sab.	V 24 Sab.		V 24 Sab.	V 24 Sab.		V 24 Sab.	24 Mart.		✠ 24 Giov.	✠ 24 Giov.		24 Sab.			24 Mart.	24 Mart.		24 Mart.	Principio degli		
			25 Merc.		✠ 25 Lun.	25 Giov.		✠ 25 Dom.	✠ 25 Dom.		✠ 25 Dom.	✠ 25 Dom.		✠ 25 Dom.	25 Merc.		25 Ven.	25 Ven.		25 Lun.	Ascensione di G. C.		25 Merc.	25 Merc.		25 Merc.	Principio degli		
			26 Giov.		V 26 Mart.	26 Ven.		V 26 Lun.	V 26 Lun.		V 26 Lun.	V 26 Lun.		V 26 Lun.	26 Giov.		26 Sab.	26 Sab.		26 Mart.			26 Giov.	26 Giov.		26 Giov.	Principio degli		
			27 Ven.		27 Lun.	27 Merc.		V 27 Mart.	V 27 Mart.		V 27 Mart.	V 27 Mart.		V 27 Mart.	27 Ven.		✠ 27 Dom.	✠ 27 Dom.		27 Merc.			27 Ven.	27 Ven.		27 Ven.	Principio degli		
			28 Sab.		28 Mart.	28 Giov.		V 28 Merc.	V 28 Merc.		V 28 Merc.	V 28 Merc.		V 28 Merc.	28 Sab.		28 Lun.	28 Lun.		28 Giov.			28 Sab.	28 Sab.		28 Sab.	Principio degli		
			✠ 29 Dom.		29 Ven.	29 Lun.		29 Giov.	29 Giov.		29 Giov.	29 Giov.		29 Giov.	✠ 29 Dom.		29 Mart.	29 Mart.		✠ 29 Ven.	Ss. Apostoli Pietro e Paolo		✠ 29 Dom.	✠ 29 Dom.		29 Dom.	Principio degli		
			30 Lun.		30 Sab.	30 Mart.		30 Giov.	30 Giov.		30 Giov.	30 Giov.		30 Giov.	30 Lun.		30 Merc.	30 Merc.		30 Sab.			30 Lun.	30 Lun.		30 Lun.	Principio degli		
			31 Mart.	Termine degli esami	✠ 31 Dom.	31 Merc.		31 Merc.	31 Merc.		31 Merc.	31 Merc.		31 Sab.			31 Giov.	31 Giov.		31 Mart.			31 Mart.	31 Mart.		31 Mart.	Principio degli		

L'asterisco ✠ indica i giorni festivi; la lettera V gli altri giorni di vacanza.

Il Direttore ff.

**A. PASCOLATO**

PROGRAMMI D' INSEGNAMENTO

*(V. Annuario 1897-98)*

DATI STATISTICI



Statistica della frequentazione delle varie classi

ANNI SCOLASTICI	CLASSI						TOTALI degli iscritti per anno
	Indistinta	Commerciale	Magistrale di Economia, Diritto e Statistica	Magistrale di Ragioneria	Magistrale di Lingue	Consolare	
1875-76	30	19	13	7	4	3	76
1876-77	26	21	13	9	2	4	75
1877-78	37	29	10	9	3	4	92
1878-79	68	32	11	4	10	10	135
1879-80	45	32	23	10	10	10	130
1880-81	39	31	24	13	5	14	126
1881-82	41	31	29	14	4	13	132
1882-83	51	30	26	10	5	13	135
1883-84	35	23	20	9	12	11	110
1884-85	31	15	17	16	6	17	102
1885-86	23	12	15	16	3	13	82
1886-87	31	13	9	16	4	15	88
1887-88	37	17	7	9	5	16	91
1888-89	40	15	10	10	4	18	97
1889-90	34	11	13	18	7	26	109
1890-91	53	11	21	19	6	12	122
1891-92	35	21	19	21	7	12	115
1892-93	34	23	20	14	15	5	111
1893-94	35	13	22	30	21	8	129
1894-95	42	11	25	26	22	8	134
1895-96	46	23	27	26	27	3	152
1896-97	41	26	28	29	30	4	158
1897-98	33	23	30	19	25	3	133
1898-99	53	21	22	22	33	7	158
Totale degli iscritti per classe	940	503	454	376	270	249	2792

Ripartizione degli iscritti secondo le provenienze

PROVENIENZE	ANNO SCOLASTICO																					Totali				
	1875-76	1876-77	1877-78	1878-79	1879-80	1880-81	1881-82	1882-83	1883-84	1884-85	1885-86	1886-87	1887-88	1888-89	1889-90	1890-91	1891-92	1892-93	1893-94	1894-95	1895-96		1896-97	1897-98	1898-99	
Venezia (città) . . . . .	23	28	30	46	34	20	28	27	28	25	19	15	20	23	19	27	22	19	22	20	20	20	21	24	580	
Provincie Venete . . . . .	24	20	37	47	42	44	33	32	18	19	17	23	16	21	20	31	30	29	29	31	32	35	32	27	689	
Lombardia . . . . .	9	7	5	6	8	11	12	10	16	12	9	10	7	7	10	8	11	9	8	16	11	14	10	13	239	
Piemonte . . . . .	1	3	4	4	6	6	4	4	2	6	4	3	1	1	3	5	3	3	2	1	2	1	—	2	71	
Liguria . . . . .	—	—	—	2	2	1	1	—	2	—	—	—	1	2	—	1	1	2	3	2	4	4	1	4	33	
Emilia . . . . .	5	3	2	2	4	5	10	8	7	11	12	13	15	15	13	11	9	7	10	9	7	8	7	7	200	
Toscana . . . . .	—	—	—	2	3	3	6	13	8	3	3	2	5	7	12	11	—	2	6	5	8	10	7	9	125	
Lazio . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	1	—	—	—	—	1	7	1	1	—	—	—	3	2	19	
Marche Umbria . . . . .	1	1	1	2	3	5	6	6	6	5	3	8	10	11	13	7	8	10	10	12	13	12	8	9	170	
Provincie meridionali . . . . .	4	4	4	7	10	11	9	11	5	5	2	2	7	3	6	7	10	11	16	19	30	27	22	25	257	
Sicilia . . . . .	1	1	2	6	8	10	13	11	8	6	4	5	2	1	4	6	7	9	12	15	15	15	10	17	188	
Sardegna . . . . .	3	3	5	7	7	6	6	7	8	7	5	5	4	3	4	4	3	4	3	—	4	5	4	2	109	
Esteri {	Impero Austro-Ungarico . . . . .	3	3	1	1	—	2	—	2	—	1	2	1	1	2	3	3	3	3	3	2	4	2	1	6	49
	Svizzera . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	1	—	—	1	1	6	
	Rumania . . . . .	1	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5
	Turchia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	4	3	7	17
	Egitto . . . . .	—	—	—	1	1	1	—	1	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	2	9
	Tunisia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	2
Altri Stati . . . . .	1	1	—	1	1	1	3	3	1	1	—	1	2	1	1	—	—	—	—	1	1	1	2	1	24	
<b>Totali</b>	<b>76</b>	<b>75</b>	<b>92</b>	<b>135</b>	<b>130</b>	<b>126</b>	<b>132</b>	<b>135</b>	<b>110</b>	<b>102</b>	<b>82</b>	<b>88</b>	<b>91</b>	<b>97</b>	<b>109</b>	<b>122</b>	<b>115</b>	<b>111</b>	<b>129</b>	<b>134</b>	<b>152</b>	<b>158</b>	<b>133</b>	<b>158</b>	<b>2792</b>	

Statistica delle promozioni  
dall'anno scolastico 1875-76 al 1898-99

ANNI SCOLASTICI	ALUNNI			Percentuali annue dei promossi sui candidati
	Iscritti	Candidati agli esami	Promossi	
1875-76	76	65	59	90.77 %
1876-77	75	65	56	86.16 "
1877-78	92	76	69	90.78 "
1878-79	135	116	89	76.72 "
1879-80	130	115	91	79.12 "
1880-81	126	105	96	91.43 "
1881-82	132	112	92	82.15 "
1882-83	135	111	92	83.60 "
1883-84	110	102	89	87.25 "
1884-85	102	87	64	73.56 "
1885-86	82	63	58	92.06 "
1886-87	88	74	59	72.97 "
1887-88	91	78	70	89.74 "
1888-89	97	85	79	92.94 "
1889-90	109	94	68	72.34 "
1890-91	122	111	90	81.08 "
1891-92	115	99	85	85.86 "
1892-93	111	98	84	85.71 "
1893-94	129	106	98	92.45 "
1894-95	134	120	101	84.17 "
1895-96	152	130	109	83.85 "
1896-97	158	123	108	87.80 "
1897-98	133	111	88	79.28 "
1898-99	158	131	91	69.47 "
<b>Totali</b>	<b>2792</b>	<b>2377</b>	<b>1985</b>	
Media percentuale dei promossi	.....	.....	.....	83.51 %

Ripartizione dei candidati e dei promossi secondo le provenienze

ANNI scolastici	Venezia (città)		Provinvie Venete		Lombar- dia		Piemonte		Liguria		Emilia		Toscana		Lazio		Marche ed Umbria		Provincie meri- dionali		Sicilia		Sardegna		ESTERO																					
	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Impero Austro- Ungarico		Svizzera		Rumania		Turchia		Egitto		Tunisia		Altri Stati									
																									Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi
1875-76	18	15	21	19	7	6	1	1	—	—	5	5	—	—	—	—	1	1	3	3	1	1	3	3	2	2	1	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	1	1				
1876-77	25	22	20	18	6	4	3	2	—	—	2	2	—	—	—	—	1	1	4	3	—	—	2	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1					
1877-78	26	23	28	25	5	5	3	3	—	—	2	2	—	—	—	—	1	1	3	3	1	1	5	5	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
1878-79	38	25	36	31	6	5	4	4	2	—	2	2	2	2	—	—	2	—	7	4	6	6	7	7	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2					
1879-80	28	18	42	35	8	8	5	3	1	1	2	2	3	2	—	—	2	1	8	8	8	7	7	5	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
1880-81	17	15	39	38	10	8	4	4	1	1	4	4	3	3	—	—	2	1	7	6	10	8	6	6	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
1881-82	22	20	35	26	10	9	4	4	1	1	6	4	4	3	1	1	6	4	7	5	10	9	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1				
1882-83	24	20	26	23	10	8	4	4	—	—	8	6	9	6	—	—	4	4	6	6	10	9	6	4	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1				
1883-84	23	20	18	16	16	14	2	2	1	—	7	6	6	5	1	1	6	6	5	5	8	6	8	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1			
1884-85	19	13	17	12	11	7	6	4	—	—	10	8	3	3	1	1	4	2	4	3	5	4	6	6	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
1885-86	14	13	15	13	6	5	3	3	—	—	10	9	2	2	1	1	2	2	2	2	3	3	4	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
1886-87	11	11	17	12	9	6	3	3	—	—	13	11	1	—	—	—	8	6	2	2	4	3	5	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
1887-88	17	16	13	11	7	7	1	1	1	—	14	14	3	2	—	—	9	8	5	3	2	2	4	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1				
1888-89	20	19	19	18	7	7	1	—	1	—	13	12	6	6	—	—	8	8	3	3	1	1	3	2	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1			
1889-90	18	13	19	14	9	5	3	2	—	—	12	10	12	9	—	—	9	6	5	2	3	3	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1		
1890-91	23	15	26	22	7	6	5	5	1	—	11	11	11	9	1	1	6	5	7	6	6	5	4	3	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
1891-92	18	17	27	25	9	5	2	2	1	1	9	7	6	5	—	—	7	7	7	6	7	7	3	2	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
1892-93	17	17	27	22	7	6	3	2	2	2	5	5	2	2	1	1	10	9	9	7	8	6	3	2	2	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
1893-94	17	17	23	22	7	4	2	2	2	1	9	9	5	5	1	1	10	8	13	13	11	10	2	2	3	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
1894-95	17	15	29	21	11	9	1	1	2	2	9	9	5	5	—	—	12	10	15	13	15	13	—	—	2	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	
1895-96	16	13	30	21	9	9	2	1	4	4	7	5	6	6	—	—	12	12	25	20	12	11	3	3	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	
1896-97	17	14	21	16	11	10	1	—	2	2	6	6	8	8	—	—	9	9	23	20	15	14	4	4	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	
1897-98	20	15	24	15	8	8	—	—	1	1	4	2	6	6	3	3	7	7	17	14	9	7	4	2	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2		
1898-99	21	14	22	16	12	8	2	2	3	2	5	3	9	7	2	2	6	4	22	12	12	10	2	—	4	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
<b>Totali</b>	<b>486</b>	<b>400</b>	<b>594</b>	<b>491</b>	<b>208</b>	<b>159</b>	<b>65</b>	<b>55</b>	<b>26</b>	<b>18</b>	<b>175</b>	<b>154</b>	<b>112</b>	<b>96</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>144</b>	<b>122</b>	<b>209</b>	<b>169</b>	<b>167</b>	<b>146</b>	<b>99</b>	<b>85</b>	<b>38</b>	<b>31</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>16</b>	<b>14</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>17</b>	<b>15</b>						

# RESOCONTO

ECONOMICO - FINANZIARIO

degli esercizi da 1875 a 1898

# ENTRATA

## BILANCI DEGLI ANNI

Numero	TITOLI	BILANCI DEGLI ANNI																							
		1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897	1898
1	Dotazione dalla provincia di Venezia	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000
	"    dal R. Governo	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000
	"    dal Comune di Venezia	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000
	"    dalla Camera di Commercio	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000
2	Assegni straordinari dal R. Governo	—	—	4 03	—	—	—	—	—	—	—	2.900	5.600	5.600	5.600	2.900	2.900	2.200	—	—	—	—	—	—	—
	"    dal Comune di Venezia	—	—	552 91	758 80	—	—	—	—	—	500	500	500	500	500	500	500	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Tasse diverse:																								
	Tasse scolastiche tenuto conto degli esoneri	6 660	6.821	8.890	9.840	16.200	13.299	12 763	12.865	15.425	11.940	10.410	7.765	9.270	9.515	9.595	10.970	12.500	11.070	10.875	12.875	13.902 50	15.700	15 170	12.640
	Tasse diplomi e certificati	—	—	—	—	—	—	173 50	72	162	90	99	33	99	90	135	126	144	138	197	181	288	186	227	182
4	Interesse al netto di Rendita italiana 5 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>	1.252 65	1.166 10	1.018	1.164 64	1.696 22	1.712 85	2.008 57	1.807 81	1.762 50	2.193 78	1.670 90	1.670 90	1.670 90	1.670 90	1.670 90	1.670 90	—	—	—	—	—	—	—	—
5	"    su somme in conto corrente presso Istituti di Credito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	638 08	675 20	755 53	786 40	1.670 28	1.051 93	1.132	1.075 89	1.213 68	1.414 40	1.322 34	1.459 18	1.448 25	1.512 84
6	Introciti eventuali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3 80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Deficienza a saldo degli anni di contro, coperta dallo Stato Patri-	87 912 65	87.987 10	90 464 94	91.763 44	97.896 22	95.011 85	94.945 07	94.744 81	95.349 50	94.223 78	96.221 78	96.214 10	97.895 43	98.162 30	95.871 18	97.218 83	96.476	92.283 89	92.285 68	94.470 40	95.512 84	97.345 18	96.845 25	94.334 84
	moniale come dai resoconti presentati dal Consiglio Direttivo.	9.759 94	4.024 16	436 64	—	—	—	1.989 41	—	444 03	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	655 14
		97.672 59	92.011 26	90.901 58	91.763 44	97.896 22	95.011 85	96.934 48	94.744 81	95.793 53	94.223 78	96.221 78	96.214 10	97.895 43	98.162 30	95 871 18	97.218 83	96.476	92.283 89	92.285 68	94.470 40	95.512 84	97.345 18	96.845 25	94.989 98

# USCITA

## BILANCI DEGLI ANNI

Numero	TITOLI	BILANCI DEGLI ANNI																							
		1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897	1898
1	Stipendi e compensi ad impiegati, docenti e supplenti provvisori	89.648 49	86.894 73	83.704 89	81.428 53	84.832 01	85.543 32	86.004 01	87.710 25	90.665	83.957 80	81.572 44	86.491 88	81.391 13	80.162 27	83 101 04	80.510 89	80.881 95	75.463 94	78.972 65	78.334 90	78.077	79.512	80.048 62	81.756
	Gratificazioni, Sussidi, Indennità, Medaglie di presenza ai	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9 10	102	664	613	685	916 05	690 50	607	798 22	251 02	256	97	464	100
	membri del Consiglio direttivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Vestiaro e diverse per basso personale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Imposte, tasse e custodia valori	41 64	—	84 84	40 56	21	20 26	3 60	29 11	22 27	251 20	2.766 93	2.790 80	2.811 68	2.820 08	2.800 28	3.039 87	2.811 39	2.819 21	2.815 70	2.811 35	2.796 72	2.886 84	2.802 24	2.801 20
4	Manutenzione locali e mobilio	708 13	304 85	877 49	1 079 62	347 27	528 65	2.608 32	262 58	397 70	275 60	311 09	285 94	855 69	758 27	517 37	560 37	661 20	818 27	492 77	499 15	695 93	789 94	792 18	662 62
5	Illuminazione e riscaldamento	1.142 91	1.007 97	748 74	899 25	1.003 58	1.008 65	1 079 86	927 27	971 97	1.102 94	937 34	1.014 40	1.070 96	1.265 70	1.127 13	1.154 71	982 06	1.100 62	1.142 79	735 58	766 56	842 04	742 47	651 03
6	Stampe e pubblicazioni	519 80	702 80	496 18	513 27	410	289 50	527 20	353 40	110 30	191 40	397 25	12	119	260	170	112	2.759	365	520	531 84	638 35	785	467	570
7	Cancelleria, Corrispondenza, Posta e Telefono	508 81	219 81	414 90	245 01	837 98	683 01	653 24	530 30	624 04	612 08	660 12	517 13	687 42	671 07	657 20	992 32	1.027 82	1.024 65	1.000 79	993 55	1.323 69	1.097 95	1.244 84	1.241 77
8	Commemorazioni, Feste, Spese minute e straordinarie	175 61	725 10	427 85	994 66	178 42	289 18	3.246 24	304 82	124 67	179 89	422 76	275 11	183 02	1.002 80	356 32	427 35	383 83	1.355 95	714 53	1.165 91	344 28	4.150 72	1.593 14	2.302 55
9	Acquisti e Spese per la biblioteca	3.237 31	1.777 30	2.145 65	1.935 90	3 331	2.107 90	2.369 36	1.525 45	2.154 40	1.447 30	1.634 20	2.005 69	1.999 10	1.901 77	2.000 40	1.192 90	2.009 50	1.011	3.148 25	2.308 11	1.733 40	1.964 25	2.013 15	1.985 20
10	Spese per la Scuola di Banco e gabinetti di Chimica e Merceologia	1.239 06	144 40	65 79	199 06	290 41	315 60	332 42	298 57	617 23	463 72	427 34	258 81	319 89	317 18	358 92	209 66	209 28	305 06	437 75	1.758 96	1.531 78	367 79	703 38	579 56
11	Esami di ammissione, promozione e diploma	444 83	228 10	324 37	286 69	277 09	331 94	77 39	121	79 75	658 50	947 82	1.011 90	100 25	450 15	748 64	1.133 54	945 10	1.089	1.375 70	1.458 18	1.827 05	1.893 35	1.173 40	1.631 80
12	Concorsi a cattedre vacanti	6	—	—	—	3	—	4 38	—	—	—	—	—	1.259 91	17 45	120 41	543 55	—	1.379 64	—	—	—	—	—	—
13	Collocamento alunni	—	6 20	42 88	3 20	220 50	—	8 20	8 20	—	—	—	—	10 50	6 50	6 45	—	—	2 05	13 55	12 80	5 80	2 65	4 65	13 25
14	Esonero tasse	—	—	1.568	1.500	2.939	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	695	1.695	1.695	695
15	Erogazioni a favore della cassa pens. <sup>1</sup> e delle Borse di pratica comm. <sup>1</sup> e	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Civanzo a saldo entrate	97.672 59	92.011 26	90.901 58	89.125 74	94.691 26	91.118 01	96.934 48	92.070 95	95.793 53	89.140 43	90.086 39	94.765 66	91.472 55	90.246 24	92.649 16	90.793 21	93.361 63	87 371 39	91.432 70	90.861 35	90.841 56	96.084 53	93.744 07	94.989 98
		97.672 59	92.011 26	90.901 58	91.763 44	97.896 22	95.011 85	96.934 48	94.744 81	95.793 53	94.223 78	96 221 78	96.244 10	97.895 48	98.162 30	95.871 18	97.218 83	96.476	92.283 89	92.285 68	94.470 40	95.512 84	97.345 18	96.845 25	94.989 98

**ONORIFICENZE**

CONSEGUITE DALLA SCUOLA

1871 — ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE IN NAPOLI.

**Medaglia d'argento** di 2<sup>a</sup> classe alla  
Provincia, Città e Camera di commercio di Vene-  
zia per la fondazione dell'Istituto superiore di  
commercio.

---

1881 — ESPOSIZIONE NAZIONALE IN MILANO.

**Medaglia d'oro.**

---

1892 — ESPOSIZIONE GENERALE NAZIONALE IN PALERMO.

**Medaglia d'oro.**

---

1898 — ESPOSIZIONE GENERALE NAZIONALE IN TORINO.

**Diploma d'onore** “ per essere il più  
„ vecchio e reputato degli Istituti superiori desti-  
„ nati alla istruzione commerciale; per il suo buon  
„ ordinamento; per i risultati che ha conseguito;  
„ per le sue tradizioni, che fanno della Scuola una  
„ vera Università „.

**ELENCO**

DEI DISCORSI INAUGURALI

## ELENCO

dei discorsi inaugurali degli anni scolastici

---

- 1875-76 — Prof. GIOVANNI BIZIO. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio.* — Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.
- 1876-77 — Prof. GIUSEPPE CARRARO. — *La geografia fisica nelle sue relazioni col commercio.* — Venezia, tip. della Gazzetta, 1876.
- 1877-78 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno.* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1877.
- 1878-79 — Prof. TITO MARTINI. — *La matematica nei suoi rapporti col commercio.* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1878.
- 1879-80 — Prof. COSTANTINO TRIANTAFILLIS. — *Cenni intorno all'origine del commercio e ai suoi rapporti con la civiltà nell'antica Grecia.* — Venezia, tip. Visentini, 1879.
- 1880-81 — Prof. FABIO nob. BESTA. — *La Ragioneria.* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1880.
- 1894-95 — Comm. ALESSANDRO PASCOLATO ff. di Direttore. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso.* — Venezia, tip. Visentini, 1894.
- 1895-96 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'anno scolastico 1894-95.*
- Prof. LUIGI ARMANNI. — *L'insegnamento superiore e l'educazione morale.* — Venezia, tip. Visentini, 1895.

1896-97 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'anno scolastico 1895-96.*

Prof. PRIMO LANZONI. — *Venezia nelle Indie.* — Venezia, tip. Visentini, 1896.

1897-98 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell'insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia.* — Venezia tip. Visentini, 1897.

1898-99 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell'insegnamento commerciale nel 1898* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1898.

## DIPLomi DI MAGISTERO

## DIPLOMI DI MAGISTERO

*conseguiti presso la Scuola dal 1884 al 1899*

---

### **Economia politica, Statistica e Diritto.**

1885

Carnevali avv. Luigi di Mantova. — Estraneo alla Scuola. —  
Amnesso in virtù dell'art. 5° del regolamento approvato con  
regio decreto 24 Giugno 1883, N. 1547.

### **Economia politica, Statistica, Scienza delle Finanze.**

1889

Turchetti Michele Corrado di Pioraco. — Licenziato dalla Scuola.  
Zagnoni Arturo di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.  
Leffi Luigi di Torino. — Licenziato dalla Scuola.  
Stangoni Pier Felice di Aggius (Sassari). — Licenziato dalla  
Scuola.

1890

Flora Federico di Pordenone. — Licenziato dalla Scuola.  
Cantilena dott. Alessandro di Belluno. — Estraneo alla Scuola.  
— Amnesso in virtù dell'art. 5.  
Meneghelli Vittorio di Mirano. — Licenziato dalla Scuola.

1891

Tangorra Vincenzo di Venosa. — Estraneo alla Scuola. — Am-  
messo in virtù dell'art. 5.

1892

Sitta Pietro di Quacchio (Ferrara) — Licenziato dalla Scuola.  
Crocini Antonio Vincenzo di Massa Marittima. — Licenziato  
dalla Scuola.

Contento Aldo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.  
Anselmi Anselmo di Viterbo. — Estraneo alla Scuola. — Am-  
messo in virtù dell'art. 5.

1893

Mazzola Gioacchino di Aidone (Caltanissetta). — Licenziato dalla  
Scuola.

Francolini Leto di Terni. — Licenziato dalla Scuola.  
Orsoni Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1894

Dussoni Torquato di Sassari. — Licenziato dalla Scuola.  
Antonelli Paolo di Cittadella (Padova). — Licenziato dalla  
Scuola.

Cesari Giulio di Spoleto. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Dragoni Carlo di Città di Castello. — Licenziato dalla Scuola.  
Moschetti Ildebrando di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.  
Fiori Annibale di Ozieri (Sassari). — Licenziato dalla Scuola.

Broglio d'Ajano dott. Romolo di Treja (Macerata). — Estraneo  
alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.

Di Renzo dott. Italo di Trani. — Estraneo alla Scuola. — Am-  
messo in virtù dell'art. 5.

Vecellio Alessandro di Pieve di Cadore. — Licenziato dalla  
Scuola.

1896

Pancino Angelo di S. Stinò di Livenza (Treviso). — Licenziato  
dalla Scuola.

Andretta Mario di Galliera Veneta. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Clerici dott. Luigi di Padova. — Estraneo alla Scuola — Am-  
messo in virtù dell'art. 5.

Scalori Ugo di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.

Calabrò Ambrogio di Messina. — Licenziato dalla Scuola.

1898

Chiap Guido di Udine. — Licenziato dalla Scuola.

Agueci Alberto di Trapani. — Licenziato dalla Scuola.

Calimani Felice di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Matteotti Matteo di Fratta Polesine. — Licenziato dalla Scuola.

Millin Antonio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Ricchetti Consiglio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Clerico Michele di Pescara. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Tombesi Ugo di Pesaro — Licenziato dalla Scuola.

Luppino Michele di Trapani — Licenziato dalla Scuola.

Osimo Augusto di Monticelli d'Ongina (Piacenza) — Licenziato  
dalla Scuola.

Ligonto Riccardo di Farra di Soligo — Licenziato dalla Scuola.  
Gorio Giovanni di Borgo S. Giacomo (Brescia) — Licenziato dalla Scuola.

Littarru-Zanda Antonio di Desulo (Cagliari) — Estraneo alla Scuola.

**Diritto civile, commerciale, amministrativo.**

1890

Bernardī Gio. Gius. di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1891

Rocchi dott. Angelo di Rivà (Ariano Polesine). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.

1894

Zinzani dott. Giuseppe di Piacenza. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.

Perozzi dott. Cesare di Vincenzo. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.

1896

Giussani Donato di Como. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Crocini Antonio Vincenzo di Massa Marittima. — Licenziato dalla Scuola.

Clerico Michele di Pescara (Chieti). — Licenziato dalla Scuola

1898

Osimo Augusto di Monticelli d'Ongina (Piacenza). — Licenziato dalla Scuola.

1899

Contesso Guido di Recco (Genova) Licenziato dalla Scuola.

**Computisteria e Ragioneria.**

1884

D'Alvise Pietro di Rivignano (Udine). — Licenziato dalla Scuola.

1886

Caro Leone di Livorno, — Licenziato dalla Scuola.

De Flamini Gius. di Penne (Teramo). — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 5.

Poggio Girolamo di Groppello Lomellino. — Licenziato dalla Scuola.

1888

Masetti Antonio di Forlì. — Licenziato dalla Scuola.

Montacuti Carlo di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.

Vianello Vincenzo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Rigobon Pietro di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Viceconte Francesco di Napoli. — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 5.

1889

Civello Emanuele di Modica. — Licenziato dalla Scuola.

Zinani Edgardo di Modena. — Licenziato dalla Scuola.

1890

Soresina Amedeo di Polesine Parmese. — Licenziato dalla Scuola.

Spongia Nicola di Pesaro. — Licenziato dalla Scuola.

Baldassari Vittorio di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.

Ricci Menotti di Argenta (Ferrara). — Licenziato dalla Scuola.

1891

Sperotti Edoardo di Camponogara. — Estraneo alla Scuola. —  
Amesso in virtù dell'art. 5.

Dosi Vittorio di Bologna. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Finzi Achille di Induno (Olona). — Licenziato dalla Scuola.

Petrella Licurgo di Carrara. — Licenziato dalla Scuola.

Lanfranchi Giovanni di Ferrara. — Licenziato dalla Scuola.

Frediani Socrate di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

Zigoli Giuseppe di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

Tancredi Oddone di Aquila. — Estraneo alla Scuola. — Am-  
messo in virtù dell'art. 4.

1893

Alfieri Vittorio di Torino. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso  
in virtù dell'art. 4.

Siboni Giuseppe di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.

Ghidiglia Carlo di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

Cavazzana Cirillo di Verona. — Licenziato dalla Scuola.

Dabbene Agostino di Palermo. — Licenziato dalla Scuola.

Corti Ugo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

1894

Lorusso Benedetto di Bari. — Licenziato dalla Scuola.

Martinuzzi Pietro di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Martini Lotario di Modena. — Licenziato dalla Scuola.

Gualterotti Gualtiero di Città di Castello. — Licenziato dalla  
Scuola.

Sonaglia Giuseppe di Canelli (Alessandria). — Licenziato dalla  
Scuola.

Bevilacqua Girolamo di Lonigo. — Licenziato dalla Scuola.

Levi Emilio di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

Vallerini Grajano di Terni. — Licenziato dalla Scuola.

Primon Giuseppe di Noventa Vicentina. — Licenziato dalla  
Scuola.

Manganaro Giovanni di Messina. — Licenziato dalla Scuola.

Garbarino Mario di Vigevano. — Estraneo alla Scuola. — Am-  
messo in virtù dell'art. 5.

Fournier Alessandro di Ayas (Aosta). — Estraneo alla Scuola.  
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

Cavazzana Romeo di Udine. — Licenziato dalla Scuola.

Leardini Francesco di Fusignano (Ravenna). — Licenziato dalla  
Scuola.

Renz Ugo di Therwil (Svizzera). — Licenziato dalla Scuola.

Giocoli Giuseppe di Matera (Potenza). — Licenziato dalla Scuola.

De Rossi Emilio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Calzavara Carlo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

De Bello Nicola di Mola (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

Bianchi Emilio di Ancona. — Licenziato dalla Scuola.

Tempesta Pasquale di Bitonto (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1896

Bachi Riccardo di Torino. — Licenziato dalla Scuola.  
Brucini Giovanni di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.  
Bezzi Alessandro di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.  
Roffo Luigi di Chiavari. — Licenziato dalla Scuola.  
Manfredi Carlo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.  
Mondolfo Giulio di Sinigaglia. — Licenziato dalla Scuola.  
Bazzocchi Quinto di Forlimpopoli. — Licenziato dalla Scuola.  
Capozza Vincenzo di Vicenza. — Licenziato dalla Scuola.  
Rapisarda Domenico di Catania. — Licenziato dalla Scuola.  
Guidetti Rainiero di Reggio Emilia. — Estraneo alla Scuola. —  
Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

1897

Ravaioli Antonio di Forlì. — Licenziato dalla Scuola.  
Zani Virgilio. — Estraneo alla Scuola. — Amnesso in virtù  
dell'art. 5.  
Misul Rodolfo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.  
Savoja Nicolò di Messina. — Licenziato dalla Scuola.  
Belleli Roberto di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.  
Ventrella Giacomo di Biteto (Bari). — Licenziato dalla Scuola.  
Rodogna Michele di Matera (Basilicata). — Licenziato dalla  
Scuola.

1898

Barsanti Ezio di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.  
Calzolari Luigi di Ferrara. — Licenziato dalla Scuola.  
Granata Vincenzo di Chieti. — Licenziato dalla Scuola.  
Providenti Ferdinando di Messina. — Licenziato dalla Scuola.  
Colombo Anselmo di Pitigliano (Grosseto). — Estraneo alla  
Scuola — Amnesso per l'art. 4 n. 2.

Cottarelli Carlo di Vescovato (Cremona). — Licenziato dalla  
Scuola.  
Tripputi Nicola di Minervino Murge. — Licenziato dalla Scuola.  
Marcellusi Alfredo di Teramo. — Licenziato dalla Scuola.  
Saporetti Francesco di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.  
Bettanini Antonio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Monteverde Ferdinando di Macerata — Licenziato dalla Scuola.  
Bolletto Enrico Francesco di Lavagna — Licenziato dalla Scuola.  
Del Buono Mario di Firenze — Licenziato dalla Scuola.  
Luppino Vincenzo di Trapani — Licenziato dalla Scuola.  
Casotto Enrico di Venezia — Licenziato dalla Scuola.  
Ligonto Riccardo di Farra di Soligo — Estraneo alla Scuola —  
Amnesso per l'art. 4 n. 2.  
Sassanelli Michele di Bari — Licenziato dalla Scuola.  
Giunti Benvenuto di Arezzo — Licenziato dalla Scuola.  
Bachi Cesare di Torino — Estraneo alla Scuola — Amnesso per  
l'art. 4 n. 2.

### Lingua tedesca.

1886

Aquenza Giuseppe di Villacidro (Cagliari). — Licenziato dalla  
Scuola.  
Ancona Angelo di Trieste. — Estraneo alla Scuola. — Amnesso  
in virtù dell'art. 5.  
Puorger Baldassare di Remüs (Svizzera). — Estraneo alla Scuola.

1890

Crescini Arturo di Fiera di Primiero. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Matteicich Vittorio di Pinguento (Istria). — Estraneo alla Scuola.  
— Ammesso in virtù dell' art. 5.

1893

Frigo Stefano di Canoye (Vicenza). — Estraneo alla Scuola. —  
Ammesso in virtù dell' art. 5.  
Tedeschi Amelia di Bassano Veneto. — Estranea alla Scuola.  
Ammessa in virtù dell' art. 5.

1894

Vecellio Alessandro di Pieve di Cadore. — Licenziato dalla  
Scuola.  
Ripari Roberto di Fano. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Cimino Foti Antonino di Reggio Calabria. — Estraneo alla  
Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2.  
Rosa Antonio di Trieste. — Licenziato dalla Scuola.

1896

Andreoli Carlo di Venezia. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso  
in virtù dell' art. 4 n. 2.  
Arthaber Augusto di Klagenfurt. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Rastelli dott. Ugo di Parma. — Estraneo alla Scuola. — Am-  
messo in virtù dell' art. 4 n. 2.

1898

Filippetti Mario di Potenza Picena — Licenziato dalla Scuola.

Mussafia Giacomo di Trieste. — Licenziato dalla Scuola.  
Ravizza Filippo di Milano. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso  
in virtù dell' art. 4 n. 2.  
San Giovanni Edoardo di Napoli. — Estraneo alla Scuola. —  
Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2.

1899

Dessau dott. Bernardo di Offenbach — Estraneo alla Scuola.  
— Ammesso in virtù dell' art. 5.

### Lingua francese.

1890

Ripari Roberto di Fano. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Caroncini Pietro di Udine. — Licenziato dalla Scuola.

1893

Fournier Alessandro di Ayas (Aosta). — Estraneo alla Scuola.  
— Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2.  
Gafforelli Angelo di Caleppio (Bergamo). — Estraneo alla Scuola.  
— Ammesso in virtù dell' art. 5.

1894

Bardella Irma di Bassano Veneto. — Estranea alla Scuola. —  
Ammessa in virtù dell' art. 5.  
Padovani Ferruccio di Trecenta (Rovigo). — Estraneo alla Scuola  
— Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2.  
Pulina Salvatore di Muros (Sassari). — Estraneo alla Scuola. —  
Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2.  
Pierpaoli Emilia di Greccio (Perugia). — Estranea alla Scuola.  
— Ammessa in virtù dell' art. 5.

1896

- Maraldo Domenico di Cavasso nuovo (Udine). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.  
Bezzi Alessandro di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.  
Merloni Giovanni di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.

1897

- Bachi Riccardo di Torino. — Licenziato dalla Scuola.  
Parmantier Emilio di Senones (Vosges). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.  
Bettolo Luigi di Castelfranco Veneto. — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

1898

- Morelli Nino-Bixio di Sedegliano (Udine). — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.  
Caselli Aleardo di Lecce. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.  
Palmerini Amedeo di Amelia (Umbria). — Ammesso in virtù dell'art. 5.  
Amantini Tullio di Genova. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.  
Favero Fausto di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

- Carletti Attilio di Udine — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.  
Biondi Emilio di Bagnacavallo (Ravenna) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.  
Maldotti Attilio di Cremona — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

### Lingua Inglese.

1891

- Ripari Roberto di Fano — Licenziato dalla Scuola.

1895

- Casale Pietro di Padova. — Licenziato dalla Scuola.

1896

- Barera Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.  
Groppetti Francesco di Pordenone. — Licenziato dalla Scuola.  
Veronese Floriano di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.  
De Bello Nicola di Mola (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1897

- Zampichelli Angelo di Solmona. — Licenziato dalla Scuola.

1898

- Varagnolo Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

- Bardi Pietro di Roma — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.
-

# ELENCO

DI POSTI OCCUPATI DA ALLIEVI DELLA SCUOLA

## POSTI OCCUPATI DA ALLIEVI DELLA SCUOLA

---

(Nei seguenti prospetti si raccolsero le notizie possedute dalla Direzione della Scuola intorno alla carriera percorsa dagli allievi. Queste notizie, come facilmente si comprende, non sono e non possono essere complete, per quanto si cerchi dai preposti della Scuola di seguire i passi di coloro che l'hanno frequentata).

### I.

#### Carriera Consolare.

- Aliotti (dei baroni) nob. Carlo, di Smirne — Segretario di Legazione presso la R. Ambasciata a Pietroburgo.
- Camicia cav. Mario, di Monopoli — Vice Console di 1<sup>a</sup> classe a Cette.
- Ciapelli cav. Enrico, di Trieste — Vice Console di 1<sup>a</sup> classe reggente, con patente di Console, il R. Consolato in Porto Alegre.
- Deciani cav. Vittorio, di Martignano — Segretario di 1<sup>a</sup> classe nel Ministero degli affari esteri.
- De Lucchi Guido, di Padova — Vice Console di 3<sup>a</sup> classe a Buenos-Ayres.
- † Felici Virginio, di Jassy (Rumania) — Già addetto alla R. Legazione di Bukarest.
- Franzoni cav. Ausonio, di Tavernola — Già Vice Console a Buenos Ayres (Vedi elenco III).
- Gradara Adolfo, di Chioggia — Vice Console di 1<sup>a</sup> classe — Reggente il Consolato di Pernambuco con patente di console.

- Melia prof. Carmelo di Caltagirone — Addetto commerciale all'Ambasciata italiana di Costantinopoli.
- Mondello Giacomo, di Messina — Vice Console di 3.<sup>a</sup> classe ad Alessandria d'Egitto.
- † Roquemartin H., di Parigi — Già dragomano presso la Legazione francese di Tokio.
- Sandicchi Pasquale, di Reggio Calabria — Volontario nell'amministrazione centrale (1. categ.) presso il Ministero degli Affari Esteri a Roma.
- Sommi Pienardi Girolamo, march. di Calvatone di Corte dei Frati (Cremona) — Addetto di Legazione in aspettativa.
- Stepsky Giulio di Bolzano — Attachè all'Agenzia diplomatica dell'Austria-Ungheria al Cairo (Egitto).
- Testa cav. Luigi, di Palona — Console di 2.<sup>a</sup> classe.
- Toscani cav. Edoardo — Vice console di 1.<sup>a</sup> classe reggente il regio Consolato in Cairo con patente di console.

## II.

### Pubblico insegnamento.

- Albonico Carlo Giuseppe, di Cremona — Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Cuneo.
- Alfieri Vittorio, di Torino — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Perugia.
- Antonelli Paolo, di Padova — Professore di economia nel R. Istituto tecnico di Trapani.
- Aquenza Giuseppe, di Villacidro — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Palermo.
- Arcudi Filippo, di Reggio Calabria — Prof. di Computisteria e Banco Modello nella R. Scuola italiana di commercio di Tunisi.

- Armuzzi cav. Vincenzo, di Ravenna — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Ravenna (Vedi elenco seguente).
- Arthaber Augusto, di Klagenfurt — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Asti.
- Bachi Riccardo, di Torino — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Vicenza e insegnante di computisteria in quella scuola tecnica.
- Baldassari cav. Vittorio, di Mantova — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia.
- † Barazzutti Giuseppe, di Tolmezzo — Già prof. di storia, geografia, diritti e doveri nella Scuola tecnica di Pordenone.
- Barera Eugenio, di Venezia — Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Milano.
- Bazzocchi Quinto, di Forlimpopoli — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Ancona.
- Bellini cav. Clitofonte di Vicenza — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Milano.
- Benedetti Domenico, di Venezia — Prof. di ragioneria nel R. Istituto e di computisteria nella R. Scuola tecnica di Mantova.
- Berardi cav. Domenico, di S. Fili (Cosenza) — Preside e prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Reggio Calabria — Nominato nel 1887 prof. reggente di Economia nella R. Scuola sup. di Comm. di Venezia. — Libero docente con effetti legali della R. Università di Bologna.
- Bernardi cav. Valentino, di Castelfranco Veneto — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bologna.
- Bertolini Angelo, di Zara (Dalmazia) — Già incaricato di statistica nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia; poscia prof. ordinario di economia politica e scienza delle finanze nell'Università di Camerino, ora prof. ordinario di scienza delle finanze nella R. Scuola superiore di commercio di Bari e prof. nelle R. Scuole universitarie della stessa città — Libero docente della R. Università di Bologna.

- Bevilacqua Girolamo, di Lonigo — Prof. di ragioneria e Banco modello nella Scuola commerciale ital. di Salonicco.
- Bezzi Alessandro, di Ravenna — Professore di computisteria nell'Istituto tecnico di Ravenna.
- Bianchi prof. Pietro di Vobarno — Professore di lingua francese e computisteria nella Scuola tecnica e nella Scuola commerciale di Salò.
- Boni Antonio, di Modena — Direttore e prof. di francese e di computisteria nella Scuola tecnica pareggiata di Busto Arsizio.
- Boni Raimondo, di Reggio Emilia — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Ferrara (Vedi elenco seguente).
- Bottai Filippo, di Greve (Firenze) — Direttore dell'Istituto Nazionale di Firenze.
- † Brandaglia Guido, di Arezzo — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Brogli Giuseppe, di Verona — Prof. di computisteria nelle RR. Scuole tecniche Lombardini e Confalonieri di Milano.
- Brucini Giovanni, di Livorno — Direttore della Scuola commerciale Peroni di Brescia e Prof. di computisteria in quella Scuola tecnica.
- Bucci cav. Lorenzo, di Ancona — Già prof. di computisteria e Direttore della Scuola professionale di Fabriano (Vedi elenco seguente).
- Calderari Giacomo, di Verona — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Parma.
- Camuri Rodolfo, di Arezzo — Direttore della R. Scuola commerciale e presidente del Circolo filologico di Salonicco.
- Canale Domenico Ettore, di Genova — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Firenze.
- Caobelli Pietro, di Rovigo — Prof. incaricato di computisteria nella R. Scuola tecnica di Verona.
- Capozza Vincenzo, di Vicenza — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lecce.

- Capparozzo cav. Giuseppe, di Motta di Livenza — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Caserta.
- Capra Giuseppe, di Verona — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica d'Asti.
- Caraccio Marcello, di Sarro (Lecce) — Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Padova.
- † Carniello Giovanni, di Col San Martino — Già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Pisa e di economia e diritto nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Caro Leone, di Livorno — Già supplente per la pratica commerciale nella R. Scuola sup. di commercio in Venezia, ora professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Livorno.
- Caroncini Pietro, di Udine — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica di Rieti e supplente di computisteria nella Scuola stessa.
- Casale Pietro, di Padova — Già prof. di lingua inglese nel R. Istituto nautico di Camogli e poi supplente nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia per l'a. s. 1898-99.
- Casotto Carlo, di Venezia — Professore di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lendinara.
- † Cavalli Emilio, di Piacenza — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Cesari Giulio, di Spoleto — Prof. di economia e diritto nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Civello Emanuele, di Modica — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Catania.
- Contento Aldo, di Venezia — Libero docente di economia politica nella R. Università di Padova.
- Contreras Giuseppe, di Trapani — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Trapani e impiegato presso la succursale del Banco di Sicilia nella stessa città.
- Corti Ugo, di Firenze — Prof. di ragioneria nell'Istituto governativo di Assisi.

- Cottarelli Carlo, di Vescovato (Cremona) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Chivasso (Torino).
- Crocini prof. Vincenzo di Prato — Insegnante di diritto alla Scuola commerciale "Leon Battista Alberti" di Firenze.
- Dabbene Agostino, di Palermo — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica "Piazzi" di Palermo.
- Dalla Volta Riccardo, di Mantova — Reggente di scienza delle Finanze e Contabilità di Stato nel R. Istituto di scienze sociali in Firenze. — Libero docente di Economia politica nella R. Università di Padova. — Vice direttore del giornale "L' Economista" — di Firenze.
- D'Alvise Pietro di Rivignano, (Friuli) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Padova.
- De Bello Nicola, di Mola (Bari) — Prof. incaricato per la lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Arezzo e supplente per la ragioneria ivi.
- De Bona Angelo, di Venezia — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica e incaricato dello stesso insegnamento nel R. Ginnasio di Belluno.
- De Gobbis Francesco, di Treviso — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Cremona.
- Dosi Vittorio, di Bologna — Prof. di computisteria e ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bari.
- Falcomer Marco Tullio, di Portogruaro — Prof. di diritto e legislazione rurale, nel R. Istituto tecnico di Bergamo.
- Fasce cav. Giuseppe, di Genova, deputato al Parlamento — Già prof. di pratica commerciale nella R. Scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali in Genova.
- Favero prof. Fausto di Venezia — Prof. di lingua francese alla Scuola tecnica di Montevarchi.
- † Felici Virginio, di Jassy (Rumania) — Già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Mantova.
- Ferrari Alfredo, di Piacenza — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Piacenza.

- Filippetti prof. Mario di Potenza Picena — Già supplente alla cattedra di lingua tedesca presso la R. Scuola sup. di commercio di Venezia, ora professore di lingua tedesca all' Istituto tecnico di Treviso.
- † Finzi Achille, di Induno Olona — Già prof. di ragioneria nell'Istit. tecnico, e di computisteria nella Scuola tecnica di Lecce.
- Finzi Camillo, di Mantova — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Novara.
- Flora Federico, di Pordenone — Prof. titolare di economia statistica e scienza delle finanze nel R. Istituto tecnico e libero docente di scienza delle finanze nella R. Università di Genova.
- Foramitti Giuseppe, di Meggio Udinese — Prof. di lingua tedesca nel Collegio militare in Roma.
- Frediani Socrate, di Livorno — Già prof. di computisteria nella Scuola tecnica di Caltanissetta (V. elenco seguente).
- Galanti Tomassi Ugo, di Voghera — Già insegnante di computisteria nella Scuola tecnica comunale di Narni (Umbria) (V. elenco seguente).
- Ghidiglia Carlo, di Livorno — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Melfi.
- Giardina Pietro, di Modica — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Modica.
- Gitti cav. Vincenzo, di Guidizzolo (Mantova) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Torino.
- Groppetti Francesco, di Pordenone — Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Lodi.
- Gualterotti Gualtiero, di Città di Castello — Prof. di ragioneria e Banco modello nella Scuola commerciale di Alessandria d' Egitto.
- Lai Enrico, di Cagliari — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bologna, trasferito poi a sua domanda nelle RR. Scuole tecniche di Genova (Vedi elenco seguente).
- Lainati Carlo, di Sondrio — Già incaricato dell' insegnamento della ragioneria nel R. Istituto tecnico di Sondrio (V. elenco seg.)

- Lanfranchi Giovanni, di Ferrara — Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico pareggiato di Casale Monferrato.
- Lanzoni Primo, di Quinzano d' Oglio (Brescia) — Prof. titolare di geografia economica nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia.
- Lattes Alessandro, di Venezia — Già professore di economia e diritto nel R. Istituto tecnico di Bari.
- Leardini Francesco, di Fusignano (Ravenna) — Prof. di ragioneria e Banco modello nella Scuola di commercio cantonale di Bellinzona (Svizzera).
- Leffi Luigi, di Tirano (Sondrio) — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia.
- Ligonto prof. Riccardo, di Farra di Soligo — Prof. di computisteria nell' Istituto tecnico di Treviso.
- Loris Giorgio, di Venezia — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Pavia.
- Lorusso Benedetto, di Bari — Insegnante di ragioneria nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.
- Luzzatti Giacomo, di Venezia — Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Venezia, libero docente di economia politica nella R. Università di Padova.
- Macciotta Aniello, di Alghero — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Cagliari.
- Martinuzzi Pietro, di Livorno — Prof. di computisteria, Banco modello e matematica nella R. Scuola commerciale italiana di Tripoli di Barberia.
- Masetti Antonio, di Forlì — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Forlì.
- Mazzola Gioacchino, di Aidone (Caltanissetta) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Caltanissetta.
- Merloni Giovanni, di Cesena — Già professore di lingua francese nell' Istituto tecnico di Vicenza.
- Misul Rodolfo, di Firenze — Insegnante di computisteria e ragioneria nell' Istituto tecnico di Arezzo.

- Molina Enrico, di Tirano (Sondrio) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Venezia.
- Montacuti Carlo, di Cesena — Già professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Terni.
- Montani Carlo, di Rimini — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Pesaro.
- Monteverde Ferdinando, di Macerata — Prof. di computisteria nella Scuola tecnica di Pausula (Macerata).
- Mormina Luigi, di Scicli (Siracusa) — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica e nel R. Ginnasio di Noto.
- † Muttoni Alberto, di Vicenza — Già professore di calcolo mercantile nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.
- Oddi Carlo, di Venezia — Prof. di economia e diritto nell' Istituto tecnico provinciale pareggiato di Verona.
- Paccanoni Francesco, di Farra di Soligo — Prof. nella Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano.
- Perini Ettore, di Treviso — Prof. di computisteria nell' Istituto internazionale Ravà in Venezia.
- Petrella Licurgo, di Carrara — Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Spoleto.
- Pietrobon Giovanni di Treviso — Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Ferrara.
- Poggi Girolamo, di Groppello Lomellino — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Lodi.
- Pozzoni Zaccaria, di Como — Prof. di economia e diritto nell' Istituto commerciale di Lugano.
- Primon Giuseppe, di Noventa Vicentina — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Legnago.
- Puppini Giuseppe, di Venezia — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Pisa.
- Rapisarda Domenico, di Catania — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Pergola (Pesaro).
- Raule Carlo, di Adria — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica maschile e femminile G. B. Piatti di Milano.

- Raule Silvio, di Adria — Già professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia (Vedi elenco seguente).
- Ravà cav. Adolfo, di Venezia — Direttore dell' Istituto internazionale Ravà in Venezia.
- Ravenna Emilio, di Cagliari — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Palermo.
- Renz Ugo, di Therwil (Basilea) — Professore di ragioneria nella Scuola reale superiore di Basilea.
- Repollini Silvio, di Aidone (Caltanissetta) — Professore di economia statistica e scienza finanziaria nel R. Istituto tecnico di Caserta.
- Ricci Menotti, di Argenta (Ferrara) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Teramo.
- Rigobon Pietro, di Venezia — Prof. ordinario di pratica commerciale nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.
- Ripari Roberto, di Fano (Marche) — Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Viterbo.
- Rodogna Michele, di Matera — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Cortona.
- Rosa Antonio, di Trieste — Prof. di lingua tedesca nell' Istituto tecnico di Vicenza.
- Rossi Giuseppe, di Venezia — Già prof. di francese nelle scuole italiane di Tripoli e di Alessandria (Vedi elenco seguente).
- Rossini Francesco, di Melegnano (Milano) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica e di francese nel Ginnasio di Parma.
- Sassanelli Michele, di Fari — Prof. di computisteria e calligrafia nella R. Scuola tecnica di Veroli (Roma).
- Savoldelli cav. Italo, di Bergamo — Già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bergamo (V. elenco seguente).
- † Siboni Giuseppe, di Cesena — Già prof. di computisteria nella R. Scuola di Velletri.
- Sitta Pietro, di Quacchio (Ferrara) — Prof. straordinario di statistica teoretica e di economia politica nell' Università di Ferrara (V. elenco seguente).

- Sonaglia Giuseppe, di Canelli — Prof. di computisteria e ragioneria presso l' Istituto tecnico prov. di Vercelli.
- Soresina Amedeo, di Polesine Parmense — Già prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Asti (V. elenco seguente).
- Spongia Nicola, di Pesaro — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Chieti.
- Stangoni Pier Felice, di Aggius (Sassari) — Professore di economia ed incaricato del diritto nel R. Istituto tecnico di Teramo.
- Stella Antonio, di Pepoli (Abruzzo) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Napoli.
- Stringher comm. Bonaldo, di Udine — Libero docente di legislazione doganale all' Università di Roma (Vedi elenco seguente).
- Tempesta Pasquale di Bitonto — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Solmona.
- Tripputi Nicola, di Biseeglie — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Castoreale.
- Turchetti cav. Corrado, di Pioraco (Macerata) — Prof. di diritto nel R. Istituto tecnico di Brescia.
- Ugolino Cesare, di Cagliari — Prof. titolare di lingua inglese nel R. Istituto tecnico ed incaricato dello stesso insegnamento nel R. Istituto nautico di Livorno.
- Vecellio Alessandro, di Pieve di Cadore — Già professore di lingua tedesca nel R. Istituto militare di Roma.
- Vedovati Domenico, di Farra di Soligo, (Treviso) — Già professore di computisteria nella Scuola industriale di Carrara (V. elenco seguente).
- Ventrella Giacomo, di Bitetto — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Cosenza.
- Veronese Floriano, di Venezia — Professore di lingua inglese e incaricato di lingua francese nell' Istituto tecnico di Spoleto.
- Vianello Vincenzo, di Venezia — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Napoli.

- Vivanti prof. cav. Edoardo, di Ancona — Già professore incaricato di pratica commerciale nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia (V. elenco seguente).
- Vocca prof. Giuseppe, di Eboli — Prof. di francese nel Collegio privato "Luigi Settembrini", a Eboli (Salerno) (Vedi elenco seguente).
- Zagnoni Arturo, di Mantova — Professore di economia e diritto nel R. Istituto tecnico di Viterbo.
- Zampichelli prof. Angelo, di Solmona — Prof. di lingue estere al Ginnasio-liceo del Collegio di Spessa — Castelfranco (Veneto).
- Zanutta Giambattista, di San Giorgio di Nogaro (Friuli) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Savona.
- Zigoli Giuseppe, di Livorno — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Catanzaro.
- Zinani Edgardo, di Modena — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Messina.

III.

**Pubbliche amministrazioni, Società anonime  
Istituti di credito, Imprese industriali e  
commerciali private ecc.**

- Abate Andrea, di Trapani — Ufficiale di Dogana a Genova.
- Aghib Arturo, di Livorno — Proprietario a direttore di azienda propria (commercio di legnami Livorno).
- Agostini Giacinto, di Venezia — Agente generale e rappresentante di compagnie di assicurazioni in Venezia.
- Albanese Giacomo, di Palermo — Impiegato al Ministero delle Finanze.

- Albonico Benedetto, di Morbegno (Sondrio) — Procuratore di ditta commerciale a Venezia, con casa propria (materiale da costruzione) a Reggio Calabria.
- Aliprandi Silvio, di S. Polo di Piave — Impiegato presso casa commerciale di Milano.
- Andretta Mario, di Galliera Veneta — Agente presso la Casa commerciale Pertile v. d. Pols di Singapore, ora incaricato delle funzioni di Console generale d'Italia a Singapore.
- Annibale Pietro, di Lendinara — Contabile presso la Banca d'Italia — Alessandria.
- Arbib cav. Salvatore, di Venezia — Capo di ditta propria a Venezia.
- Armuzzi cav. Vincenzo, di Ravenna — Segretario della Cassa di risparmio di Ravenna.
- Baccara Vittorio, di Venezia — Capo di ditta commerciale propria a Venezia.
- Bampo Riccardo, di Treviso — Impiegato delle Ferrovie meridionali (Rete adriatica) in Napoli.
- † Bandarin cav. Ruggero, di Venezia — Già segretario presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
- Barbon Apollo, di Venezia — Procuratore della Società veneziana per l'industria delle conterie.
- † Bargoni Rosolino, di Venezia — Già impiegato presso la Società delle Assicurazioni generali, agenzia di Genova.
- Barocci Alessandro, di Ancona — Agente presso il Consorzio italiano del commercio dell'estremo Oriente a Milano.
- Barsanti Ezio, di Livorno — Impiegato nella Società delle miniere zulfuree Trezza in Bologna.
- Bassano Emilio, di Venezia — Impiegato presso la Società per l'illuminazione elettrica — Venezia.
- Basso Raffaele, di Bitonto — Impiegato presso la Casa Gondrand a Bari.
- Battaglia Antonio, di Venezia — Amministratore casa Mandelli — Venezia.

- Belleli Roberto, di Venezia — Impiegato presso la Prefettura di Pavia.
- Benesch Raul, di Galata — Industria della ceresina — Treviso.
- Bensa Vittorio, di Modena — Impiegato presso la ditta L. Mandelli di Venezia.
- Benvegnù Guido, di Venezia — Contabile presso la Cereria Gavazzi — Venezia.
- Bergamin Emilio, di Venezia — Dirett. dell'*Union Bank* di Trieste.
- Bergamo cav. Eduardo, di Venezia — Direttore e procuratore della casa *Cohen* a Buenos Ayres — Presidente della Camera italiana di commercio ed arti di quella città.
- Bernardi Luigi, di Castelfranco Veneto — Segretario presso il Ministero del tesoro.
- Bettanini Antonio, di Venezia — Impiegato presso la Navigazione generale - Venezia.
- † Bevilacqua Antonio, di Torre di Mosto (Venezia) — Già aggiunto ragioniere presso la Società di Navigazione generale italiana, sede di Venezia.
- Bianchi prof. rag. Emilio — Studio proprio di ragioneria ed amministrazione ad Ancona.
- Biasini Alberico, di Venezia — Riunione adriatica — Venezia.
- Billeter Rodolfo, di Pordenone — Impiegato presso la " Venice Art Co. " di Venezia.
- Bombardella Bernardino, di Venezia — Vicesegretario della " Venice hotel Company Limited " — Venezia.
- Bombardella G. B., di Venezia — Segretario della " Peninsular and Oriental S. N. in Venezia ".
- Bombardieri Francesco, di Bergamo — Impiegato presso istituto industriale di Bergamo.
- Bon Francesco, di Monastier (Treviso) — Già impiegato presso la Direzione generale della Statistica del regno, ora addetto all'Ispettorato delle ferrovie in Venezia.
- Boni Raimondo, di Reggio Emilia — Capo ragioniere presso le Assicurazioni Generali, sede di Venezia.

- Borghi Giuseppe, di Arezzo — Già impiegato alla Direzione generale della Statistica del Regno, ora segretario capo della Comunità israelitica di Roma.
- † Bortoluzzi Angelo, di Venezia — Già vice-segretario nella R. Intendenza di finanza di Forlì.
- Bosio Luigi, di Torino — Agente di cambio alla Borsa di Roma.
- Bozzoli Pietro, di Padova — Impiegato presso casa commerciale di Liverpool.
- Braida Emilio, di Ceggia (Venezia) — Impiegato alla Direzione generale della statistica.
- Braida cav. G. B. Tito, di Motta — Già direttore della Banca popolare di Oderzo, ora agente principale della Casa Papadopoli.
- Broccadello Vittorio, di Solesino (Veneto) — Impiegato presso le Ferrovie meridionali (Rete adriatica) — S. Elena.
- Brugnolo Giuseppe, di Venezia — Impiegato presso la " Navigazione G. L. " a Venezia.
- Bruschetti Ciro, di Mantova — Ufficiale di Dogana a Venezia.
- Bucci cav. Lorenzo — Direttore della propria azienda agricola industriale, con studio di ragioneria in Ancona.
- Burgarella Antonio, di Trapani — Vice-segretario di ragioneria presso la R. Prefettura di Venezia.
- Buscaino Nicola, di Trapani — Vice-segretario nell'Intendenza di finanza — Trapani.
- Bussolin Edoardo, di Venezia — Impiegato alla " Navigazione Generale " — Venezia.
- Calabrò Ambrogio, di Messina — Ufficiale di Dogana, Firenze
- Callegari prof. cav. Gherardo, di Campo San Piero (Padova) — Capo divisione al Ministero di agricoltura, industria e comm.
- Calimani prof. Felice, di Milano — Agente presso l'Agenzia commerciale della Rete adriatica di Venezia.
- Calzavara prof. Carlo, di Venezia — Studio proprio di ragioneria in Venezia.

- Calzolari Luigi, di Ferrara — Contabile alla Banca di Portomaggiore (Ferrara).
- Camilotti Giacomo, di Sacile — Capo di ditta propria commerciale in Sacile.
- Canepa Pietro, di Cagliari — Primo ragioniere della R. Intendenza di finanza di Trapani.
- Cantoni Carlo, di Viadana — Ragioniere presso la Cassa di risparmio di Milano.
- Caroncini Achille, di Verona — Agente presso la ditta Fratelli Testolini di Venezia.
- Carulli Luigi, di Bari — Impiegato nelle Ferrovie meridionali (Rete adriatica) — Gioja del Colle.
- Carrara Libero Antonio, di Marano — Impiegato postale in Venezia.
- Carraro Antonio, di Venezia — R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.
- Casotti Enrico, di Ferrara — Presidente del Consiglio di reggenza della succursale della Banca d'Italia a Lecce.
- Caucino Alfredo, di Peschiera — Impiegato nella R. Dogana — Ventimiglia.
- Cavazzana prof. Romeo, di Udine — Rappresentante della Pilatura di riso Moschini e Co. di Venezia, con studio proprio di ragioneria e amministrazione.
- Ceccarelli Enrico, di Rimini — Amministratore di panificio proprio a Rimini.
- Cegani Ugo, di Venezia — Commissario di prima classe nella R. Marina.
- Cerutti Bartolomeo, di Venezia — Segretario della Camera di commercio di Verona.
- Cicogna Eugenio, di Venezia — Capo di azienda commerciale propria a Venezia.
- Clerle Giovanni, di Venezia — Capo sezione del ramo " Trasporti " presso la Società di Assicurazioni Generali, Direzione veneta.

- Coen Benedetto Giuseppe, di Venezia — Impiegato alla Società dei mulini a Mogliano.
- Coghi Donato, di Roverbella (Mantova) — Già segretario della Società di Navigazione gener. italiana, sede di Venezia, ora capo di casa propria di commissioni e rappresentanze a Roverbella.
- Cominotto Arrigo, di Venezia — Impiegato presso la Banca italiana dell'Uruguay (Montevideo).
- Concini cav. uff. Concino, di Padova — Segretario al Ministero del tesoro.
- † Conta Cesare, di Genova — Già direttore sostituto della Società di Riassicurazioni generali *Italia* — Genova.
- Contin Enrico, di Venezia — Commissario di Dogana a Roma presso la Direzione delle gabelle.
- Contreras prof. Giuseppe, di Trapani — Impiegato presso il Banco di Sicilia a Trapani (V. elenco preced.).
- Corner n. u. Carlo, di Venezia — Vice-segretario presso l'Economato dei benefizi vacanti di Venezia.
- Cusatelli Giuseppe, di Comacchio — Già impiegato alle Saline " Margherita di Savoia ".
- Dal Bianco Alberto, di Venezia — Vice-segretario presso la R. Intendenza di finanza di Treviso.
- Dall'Armi cav. Tomaso, di Montebelluna — Amministratore dei conti di Collalto a Susegana (Treviso).
- Dall'Asta Pier Girolamo, di Venezia — Già segretario della Banca di credito veneto, poi sede del Credito mobiliare di Venezia, ora capo dell'Oleificio veneziano.
- Dalla Volta Luigi, di Mantova — Casa di commercio a Londra.
- Dalla Zorza Alessandro, di Venezia — Ragioniere capo della ditta Bötner e C. di Venezia.
- D'Alvise Sante, di Rivignano (Udine) — Ragioniere capo della Società anonima italiana di assicurazione contro gl'infortuni di Milano.
- Della Bona Emilio, di Vigonza — Impiegato delle Ferrovie adriatiche (Montebello Vicentino).

- Della Torre Luigi, di Alessandria (Piemonte) — Impiegato presso la Banca " Zaccaria Pisa „ di Milano.
- Del Negro Cesare, di Pordenone — Già sostituto direttore della Società Riassicurazioni generali, *Italia*, Genova, ora direttore del ramo Incendio della Fondiaria a Firenze.
- De Luciano Arturo, di Isola di Rodi — Capo di casa propria commerciale a Beirut (Siria).
- Del Vantesino Ottavio Realino, di Cerfignano — Impiegato al Banco di Napoli a Venezia.
- † De Poli Valentino, di Venezia — Contabile presso la Società italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo.
- De Rossi Emilio, di Venezia — Agente principale del conte Lodovico Miari in Venezia, con ufficio proprio di ragioneria e amministrazione.
- Dessi Vittorio, di Sassari — Capo di tipografia propria a Sassari.
- Domingo Leonardo, di Trapani — Già cassiere della succursale della Banca d'Italia a Trapani, ora capo di azienda propria.
- Dragoni Carlo, di Città di Castello — Vice-secretario al Ministero di agric., ind. e comm.
- Dussoni Torquato, di Sassari — Agente delle tasse a Longarone (Belluno).
- Emiliani Girolamo, di Castel San Pietro — Vice-secretario al Ministero di agric. e comm.
- Ena Domenico, di Bono (Sassari) — Vice-segretario presso il Ministero di agric., ind. e comm.
- Fabris cav. Giuseppe, di Udine — Secretario di prima classe al Ministero delle finanze — Relattore della " Sinossi giuridica „.
- Fabris cav. Tommaso, di Maser (Treviso) — Impiegato presso il Ministero di agr., ind. e comm.
- † Fagarazzi Enrico, di Longarone — Già cassiere della succursale della Banca d'Italia di Belluno.

- Fanna Antonio, di Venezia — Impiegato presso la Banca d'Italia — Cassiere della Tesoreria provinciale di Mantova.
- Fano Lazzaro, di Venezia — Già contabile presso la Società di Navigazione generale italiana, ora agente generale della casa Salom di Venezia.
- Fava cav. Vittorio, di Cavarzere — Delegato del Tesoro comandato al Ministero del Tesoro.
- Felizianetti Alessandro, di Gualdo Tadino — Commissario controllore chimico industriale nella R. Marina.
- † Federici Carlo, di Venezia — Già segretario presso la Corte dei conti.
- Ferrara cav. Ruggero, di Palermo — Direttore della R. Fabbrica tabacchi di Bologna.
- Ferrari Pietro, di Marostica — Secretario presso la R. Intendenza di Finanza di Caltanissetta.
- Finzi Enrico, di Mantova — Comproprietario della ditta Finzi-Coen-Pugliesi di Mantova.
- Fiori prof. Annibale, di Ozieri (Sassari) — Pubblicista a Roma.
- Fogliati Giuseppe, di Canelli — Comproprietario di casa commerciale (vini) a Canelli.
- Fonio Emilio, di Martorano (Parma) — Ragioniere capo della Banca parmense — Parma.
- Foresto Carlo, di Roma — Impiegato presso la ditta Pirelli e C. di Milano.
- Fornara Carlo, di Cagliari — Ragioniere capo nelle Miniere di Monteponi (Iglesias).
- Forti Augusto, di Livorno — Secretario di seconda classe al Ministero di agr., ind. e comm.
- Franchi Giulio, di Venezia — Già contabile presso la Banca veneta di depositi e conti correnti, rappresentante a Firenze della Casa commerciale Scarpa di Villach.
- Franchi Augusto, di Venezia - Capo di azienda propria in Barcellona.
- Franzoni cav. Ausonio, di Tavernola — Capo di azienda propria a Buenos Ayres (V. elenco preced.).

- Frediani Socrate, di Livorno — Vice-segretario di Ragioneria al Ministero dei lavori pubblici.
- Friedländer comm. Ettore, di Ferrara — Direttore generale dell' *Agenzia Stefani* — Roma.
- Gagliardo Ugo, di Este — Capo di industria propria (laterizi) a Este.
- Galanti Vittorio, di Lancenigo — Vice direttore del Cotonificio veneziano.
- Galanti Tomassi Ugo, di Voghera — Segretario della Società acque minerali Sangemini (Umbria).
- Garbelli prof. Filippo, di Brescia — Presidente della Biblioteca comunale Queriniana di Brescia.
- Garbin Vittorio, di Padova — Segretario di ragioneria presso l'Intendenza di finanza in Padova.
- Genovese Domenico, di Napoli — Già vice-segretario all'Intendenza di finanza in Roma.
- Gentili cav. Ettore, di Ceneda — Già segretario presso il Ministero della pubblica istruzione, ora capo di azienda propria a Vittorio.
- Ghisio Dionigi, di Pavia — Già vice-direttore della Banca popolare agricola commerciale di Pavia, ora procuratore della ditta Harmann e Guarnieri in Pavia.
- Giacomelli Valentino, di Montagnana — Segretario presso la R. Corte dei conti.
- Giacomello Achille, di Venezia — Contabile della Banca di credito agricolo e industriale — Conegliano.
- Giacomini Giocondo, di Tezze di Conegliano — Vice-ispettore al Ricovero di mendicizia — Venezia.
- Giocoli Giuseppe, di Matera (Potenza) — Già ragioniere nel Cantiere Orlando di Livorno.
- Giovagnoni Giulio, di Ancona — Cassiere della Banca d'Italia a Cagliari.
- Giussani prof. Donato, di Como — Vice-segretario della Deputazione provinciale di Como.

- Granata Vincenzo, di Chieti — Vice-segr. alla Corte dei conti.
- Guarnieri Giovanni, di Camposanpiero (Padova) — Capo ragioniere presso la Società metallurgica di Terni, opificio di Savona.
- Guerrieri Giuseppe, di Gualdo Tadino (Perugia) — Già impiegato all'Acciajeria di Terni.
- Heiss cav. Giacomo, di Venezia — Ragioniere capo nella R. Intendenza di finanza — Lucca.
- Imeroni Virgilio, di Cagliari — Direttore della Cassa di risparmio di Sinigaglia.
- Indrio Pasquale, di Altamura (Bari) — Direttore della Banca popolare di Altamura.
- Isella di Luigi, di Morcote (Canton Ticino) — Capo della Casa " Helvetia „ (Isella Irmaos) San Paulo (Brasile).
- Jacchia cav. uff. M. Romolo, di Ferrara — Proprietario della tipografia ex Fontana di Venezia.
- Jenna Emo, di Rovigo — Impiegato alle " Assicurazioni Generali di Venezia „.
- Jona Alberto di Venezia — Già impiegato presso la Banca di credito veneto, ora contabile della Casa Levy et Hirsch a Braila.
- Lai prof. Enrico, di Cagliari — Già capo contabile della " Société Anonyme des Mines de Malfidano „ (Sardegna) attualmente con studio proprio di ragioneria in Genova (V. elenco precedente).
- Lainati Carlo, di Sondrio — Rag. presso il Ministero dell'interno.
- Lavagnolo Antonio, di Venezia — Contabile presso la Congregazione di carità di Venezia.
- Lebreton Leone, di Venezia — Comproprietario di casa commerciale (carboni) a Venezia.
- Levi Emilio, di Livorno — Ragioniere presso l'agenzia principale di Firenze delle " Assicurazioni Generali di Venezia „.
- Levi Della Vida comm. Ettore, di Venezia — Vice direttore generale del Credito italiano — Genova.

- Loschi Ugenio, di Folina (Treviso) — Procuratore della Ditta N. Pater di Torino.
- Luccioli Alfredo, di Padova — Capo sezione (Gabelle) al Ministero delle Finanze — Roma.
- Luppino Vincenzo, di Trapani — Impiegato presso la Navigazione Generale italiana.
- Luzzatto Marco, di Firenze — Impiegato presso la direzione generale delle "Assicurazioni Generali".
- Magaton Giulio, di Valdobbiadene — Agente della Casa commerciale Busetto di Venezia.
- Maltecca Luigi Gino, di Milano — Ragioniere presso la Società conciatori di Milano.
- Manfredi Carlo, di Venezia — Ufficiale di Dogana a Luino.
- Manganaro Giovanni, di Messina — Ragioniere capo presso la Deputazione provinciale di Cosenza.
- Mangiucca Falando, di Terni — Ragioniere capo presso il Municipio di Terni.
- Mangosi Luigi, di Venezia — Segretario presso il Ministero delle finanze.
- Mantero prof. cav. Mariano, di Palermo — Segretario generale del Banco di Sicilia a Palermo.
- Marangoni Valerio, di Romano d'Ezzelino — Segretario di Gabinetto al Ministero delle finanze — Roma.
- Marangolo Adolfo, di Senigallia — Già impiegato presso la casa E. A. Kinney et Co. di Boston.
- Marchiori cav. Dante, di Lendinara — Presidente dell'Associazione agraria dell'alto Polesine.
- Marcolin Angelo, di Padova — Agente della ditta Zara — Padova.
- Magnalbò Filippo, di Fermo — Capo di casa commerciale propria (farine) a Roma.
- Marsich Arnaldo, di Venezia — Impiegato nel R. Arsenale in Venezia.
- Martello Luigi, di Pordenone — Capo di agenzia propria a Pordenone.

- Martini prof. Lotario, di Modena — Impiegato presso la Cassa di risparmio di Venezia.
- Menegazzi Vittorio, di Venezia — Impiegato presso il Cotonificio di Pordenone.
- Meneghelli prof. Vittorio, di Mirano Veneto — Segretario della Camera di commercio di Vicenza.
- Menini Basilici Giuseppe, di Loreto (Marche) — Direttore dell'ufficio postale di Loreto.
- Menzio Angelo, di Volterra — Ufficiale di Dogana a Livorno.
- Merlo Clemente, di Treviso — Già segretario presso il Ministero della pubblica istruzione, ora presso la Direzione delle gabelle a Roma.
- Merlo dott. Ildebrando, di Venezia — Consigliere di Prefettura a Roma.
- Merloni prof. Giovanni, di Cesena — Ispettore all'Esposizione internazionale d'arte — Venezia.
- Metelka Francesco, di Vicenza — Agente delle imposte dirette a Soresina (Cremona).
- Miani rag. Benvenuto, di Venezia — Agente di casa commerciale a Neufchâtel (Svizzera).
- Milani Ugo, di Mogliano Veneto — Segretario di Prefettura a Rovigo.
- Minotto Carlo, di Venezia — Segretario di ragioneria nella Intendenza di finanza di Venezia.
- Mondolfo prof. Giulio, di Messina — Collettore della Esattoria consorziale di Pergola (Bergamo).
- Montecchi Luigi, di Suzzara — Direttore della ditta Casali a Suzzara.
- Mori Gaetano, di Perugia — Rag. capo del Municipio di Perugia.
- † Moro Tranquillino, di Montagnana — Ragioniere della Banca agricola industriale di Conegliano.
- Moro rag. Domenico, di Venezia — Impiegato presso la Cassa di risparmio di Venezia.
- Moschetti prof. Ildebrando, di Venezia — Ragioniere capo della

- Società cattolica di Assicurazioni contro la grandine e incendi — Verona.
- Moschini Roberto, di Padova — Proprietario della Pilatna di riso alla Giudecca (Venezia).
- Ongania Amedeo, di Venezia — Rappresentante della ditta F. Ongania di Venezia a New York.
- Ongaro Francesco, di Padova — Capo di azienda propria.
- Orsoni prof. Eugenio, di Venezia — Già capo ufficio nella Naples Water Works Company Limited a Napoli.
- Orsoni Guido, di Venezia — Già segretario presso la ditta Lorenzo Accame et C. di Bologna.
- Orsoni Umberto, di Venezia — Applicato al Museo commerciale di Milano.
- Paccanoni Giovanni, di Farra di Soligo — Segretario presso la Direzione generale della statistica del Regno.
- Pagani Giovanni, di Belluno — Segretario presso il Ministero di agric., ind. e comm.
- Pagani nob. Luigi, di Belluno — Economo nella R. Intendenza di finanza in Ferrara.
- Palmerini prof. Amedeo, di Amelia (Perugia) — Ufficiale di Dogana a Venezia.
- Paluani Ugo, di Padova — Impiegato alla Direzione generale della Banca di Italia — Roma.
- Pancino prof. Angelo, di S. Stino di Livenza — Già impiegato presso il Panificio militare di Bologna, ora redattore capo del Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie — Roma.
- Parmigiani Faustino, di Corte Maggiore — Vice segretario presso il Ministero di agric., ind. e comm.
- Parolo avv. Pietro, di Sondrio — Procuratore a Sondrio.
- Pasini Ferruccio, di Cremona — Contabile alla Banca commerciale — Milano.
- Pastega Domenico, di Venezia — Capo di azienda commerciale propria a Venezia.

- † Paziotti Giovanni, di Venezia — Già segretario al Ministero di agric., ind. e comm.
- Pedoja cav. Fabio, di Varese — Segretario presso la Corte dei conti.
- Pedrazzini Guido, di Somaglia — Impiegato presso casa commerciale di Ginevra.
- Pelà Umberto, di Lendinara — Capo di azienda commerciale propria in Venezia.
- Pelosi Arturo, di Sondrio — Segretario di seconda classe presso la R. Corte dei conti.
- Perera Lionello, di Venezia — Capo dell' Office ol Lionello Perera et Co. di New-York.
- Perseguiti Domenico, di Reggio Emilia — presso la Direzione di statistica a Roma.
- Petrocelli Giuseppe, di Moliterno (Basilicata) — presso la ditta Lionello Perera et Co. di New-York.
- † Piai Giuseppe, di Palmanova (Udine) — Già impiegato presso la ditta Perelli e Co. di Milano.
- Pilla Natale, di Campobasso — Già ragioniere capo della Casa Pellandini nel Messico (a Messico), ora capo di ditta propria nella stessa città.
- Piloni rag. Antonio, di Palermo — Gerente della Società anonima di trasporti generali — Agenzia principale di Venezia.
- Pittoni Enrico, di Venezia — Agente delle imposte in Asolo.
- Pittoni Luigi, di Venezia — Volontario Agenzia delle imposte — Udine.
- Pivetta Vittorio, di Venezia — Procuratore della ditta Galante e Pivetta di Napoli.
- Pizzardini G. B. di Legnago — Ragioniere capo del Municipio di Legnago.
- Pizzoloto Giuseppe, di Montebelluna — Impiegato presso la sede della Banca d'Italia a Venezia.
- Pocaterra Giuseppe, di Ferrara — Impiegato presso il Lanificio Rossi di Schio.

- Prampolini Guido, di Reggio Emilia — Agente generale della casa Camporeale in Sicilia.
- Priamo Edoardo, di Volpago — Capo di azienda commerciale propria — Venezia.
- Principe Arturo, di Venezia — Direttore manifattura propria (corone di perle) e rappr. la casa Huch di Parigi — Venezia.
- Provvidenti prof. rag. Ferdinando, di Messina — Impiegato presso la N. G. I. a Costantinopoli.
- Pugliesi cav. Carlo, di Padova — Segretario presso il Ministero delle finanze — Roma.
- Quintavalle Arturo, di Burano — Impiegato presso la casa W. David di Nicolajeff (Russia).
- Raboni Fulvio, di Bergamo — Impiegato presso la ditta Fratelli Bocconi di Milano.
- Rastelli Giovanni, di Viù — Avvocato a Torino e consigliere provinciale.
- Raule prof. Silvio, di Adria — Segretario di ragioneria presso il Ministero della pubblica istruzione.
- Rendina cav. Pasquale, di Napoli — Segretario nella R. Intendenza di finanza di Salerno.
- Renz Ugo, di Therwil (Svizzera) — Già impiegato presso il Crédit Lyonnais a Londra (V. elenco preced.).
- Richter Lucillo, di Verona — Vice segretario della Camera di commercio di Verona.
- Rigobon Giuseppe, di Venezia — Vice delegato del Tesoro — Venezia.
- Rizzi cav. Ambrogio, di Udine — Delegato del Ministero del tesoro a Berlino.
- Rodella Guglielmo, di Venezia — Agente di casa commerciale — Venezia.
- Rodolico Gaspare, di Trapani — Segretario di seconda classe presso il Ministero di agric., ind. e comm.
- Roffo Luigi, di Chiavari — Agente presso la casa Bisagno, Oliva et Co. di Macaraibo (Venezuela).

- Roggieri Giovanni, di Ivrea — Banchiere in Torino.
- Rosada Carlo Silvio, di Venezia — Vice segretario presso il Ministero di agric., ind. e comm.
- Rossi prof. Giuseppe, di Venezia — Segretario presso la R. Intendenza di finanza di Reggio Calabria.
- Rossi Giuseppe, di Schio — Capo di stabil.<sup>o</sup> industriale — Monza.
- † Roviglio Vincenzo, di Venezia — Già contabile presso la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.
- Saragat Giuseppe, di Sanluri — Ajuto agente delle tasse a Sassari.
- Savoldelli cav. Italo, di Bergamo — Segretario capo presso la R. Intendenza di finanza di Bari.
- Scalabrino Giacomo, di Trapani — Vice segretario presso il Ministero di agric., ind. e comm.
- Scardin Francesco, di Noventa Vicentina — Pubblicista a Buenos Ayres.
- Scorzoni Alfredo, di Spoleto (Montefalco) — Impiegato presso il Cappellificio "Borsalino" — Alessandria.
- Secretant Giovanni, di Venezia — Rappresentante in Venezia della Compagnia di assicurazioni "La Fondiaria".
- Serini Carlo, di Conegliano — Banca d'Italia, sede di Treviso.
- Sicher cav. Emilio, di Venezia — Capo di azienda propria commerciale e console del Messico a Venezia.
- Sitta Pietro, di Quacchio (Ferrara) — Direttore del Monte di pietà di Ferrara (V. elenco preced.).
- Sola Rodolfo, di Modena — Vice segretario di ragioneria nella R. Intendenza di finanza — Genova.
- Soldà Emilio, di Venezia — Ragioniere capo traffico presso la Società di N. G. I. — Venezia.
- Solanis Silvio, di Sassari — Segretario presso la R. Intendenza di Girgenti.
- Soresina Amedeo, di Polesine Parmense — Segretario della Cassa di risparmio di Parma.
- Spellanzon Giacomo, di Oderzo — Capo di azienda commerciale propria (farine, cereali) — Oderzo.

- † Strambio Giuseppe, di Trieste — Già archivista della R. Casa in Genova.
- Strani Francesco, di Reggio Emilia — Capo della ditta Strani frères di Ginevra.
- Stringher comm. Bonaldo, di Udine — Già direttore generale del Tesoro, ora consigliere di Stato (Vedi elenco precedente).
- † Tarussio Ugo, di Tolmezzo — Già vice segretario alla Direzione generale della statistica del Regno.
- † Tizzoni Ernesto, di Bergamo — Già direttore della Banca bergamasca di conti correnti — Bergamo.
- Torti Carlo, di Alzano (Alessandria) — Vice segretario presso il Ministero delle poste e telegrafi.
- Toscani Ettore, di Piacenza — Segretario della Camera di commercio di Piacenza.
- Toscani cav. Giuseppe, di Venezia — Segretario presso l'Intendenza di Venezia.
- Tozzi Adolfo, di Ferrara — Capo ufficio presso la Società del Gaz — Venezia.
- Trevisanato Ugo, di Venezia — Capo di azienda commerciale propria a Venezia.
- Vaerini cav. Giuseppe, di Venezia — Segretario presso la Corte dei conti.
- Valente Emilio, di Sassari — Vice segretario presso il Ministero di agric., ind. e comm.
- Valentinis conte Augusto, di Udine — Agente di casa commerciale — Milano.
- Vallerini prof. Grajano, di Terni — Impiegato presso le Acciaierie di Terni.
- Vazza Giocondo, di Longarone — Procuratore della casa commerciale M. M. Pareto et Claviez di Rio Janeiro.
- Vedovati prof. Domenico, di Farra di Soligo — Procuratore della ditta Angelo Toso di Venezia (V. elenco preced.).
- Vernier Cesare, di Milano — Direttore dei dazi comunali e governativi a Cagliari.

- Vivanti prof. cav. Edoardo, di Ancona — Capo di azienda propria commerciale a Venezia (V. elenco preced.).
- Vocca prof. Giuseppe, di Eboji — Ragioniere presso la R. Prefettura di Salerno (V. elenco preced.).
- Zagarese Melchiorre, di Rende (Cosenza) — Segretario presso il Ministero di agric., ind. e comm.
- Zamara Giuseppe, di Venezia — Comproprietario di casa commerciale propria — Venezia.
- Zanatta Aroldo, di Padova — Impiegato presso la Società di navigazione "Adria", di Fiume.
- Zanelli cav. Giambattista, di Cremona — Primo segretario presso la R. Intendenza di finanza di Cuneo.
- Zängerle Ettore, di Venezia — Contabile presso la casa Antonio Millin — Venezia.
- Zanotti Ulisse, di Ravenna — Segretario al Ministero di agricoltura, ind. e comm.
- Zappamiglio Luigi, di Brescia — Impiegato al Lanificio Rossi — Schio.
- Zecchin Aroldo, di Murano (Venezia) — Direttore commerciale della ditta Miniere sulfuree Trezza — Cesena.
- Zen Pietro, di Venezia — Sotto agente della N. G. I. sede di Bari.
- Zezi rag. Ernesto, di Cremona — Procuratore e socio della Casa Salviati di Venezia.
- Zuliani Ottaviano, di Palazzolo della Stella — Già impiegato nella Banca friulana di Udine, ora presso la N. G. I. sede di Venezia.

# INDICE

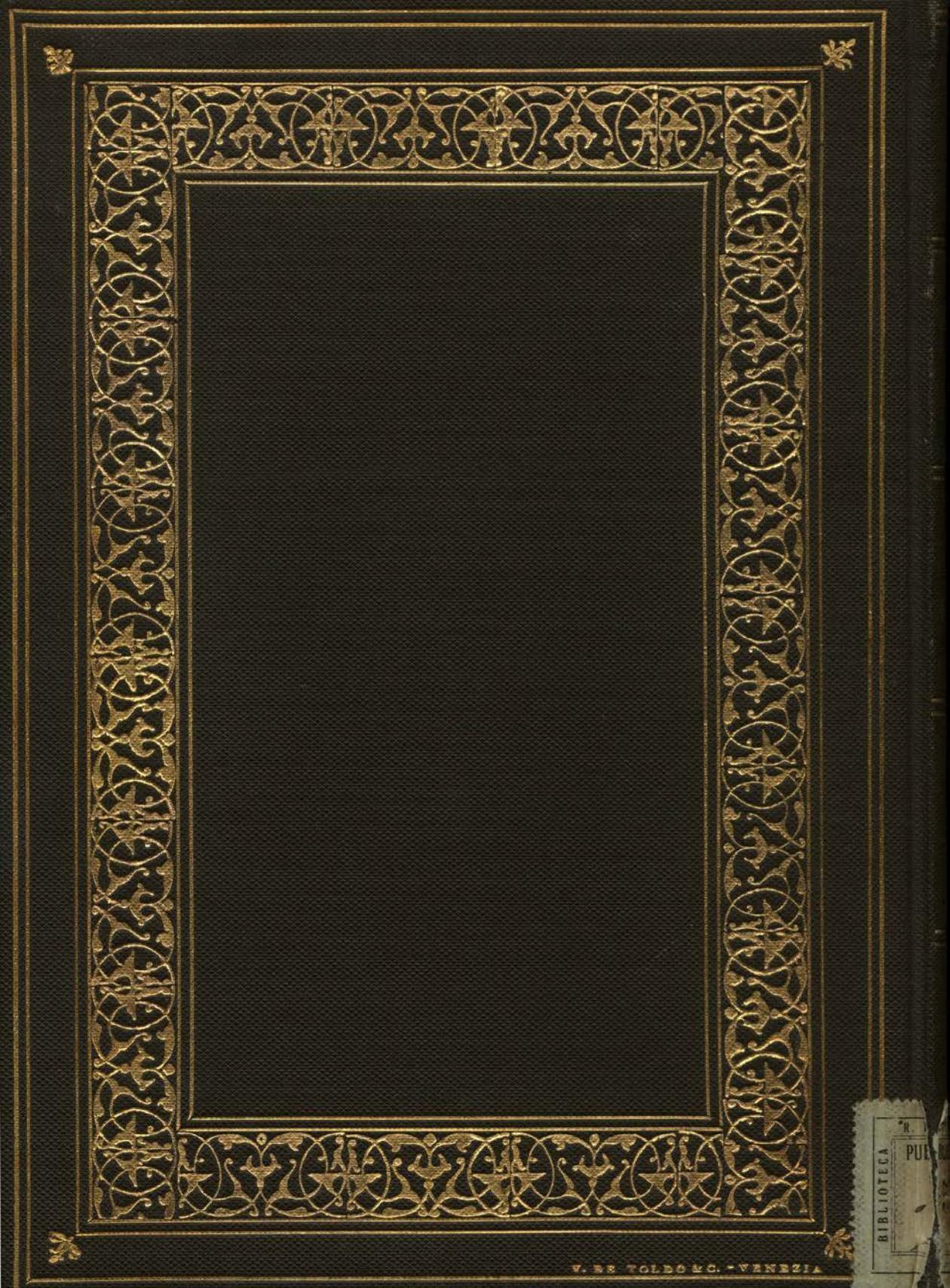
---

Relazione del f. di Direttore . . . . .	Pag. 7
Discorso inaugurale . . . . .	" 25
Ordinamento della Scuola ( <i>V. Annuario 1897-98</i> ). . . . .	" 65
Personale :	
Consiglio direttivo . . . . .	" 69
Direttori . . . . .	" 70
Corpo insegnante . . . . .	" 71
Ufficio amministrativo . . . . .	" 74
Prospetti delle materie d'insegnamento . . . . .	" 75
Ordine degli studi . . . . .	" 83
Calendario scolastico . . . . .	" 91
Programmi d'insegnamento ( <i>V. Annuario 1897-98</i> ) . . . . .	" 93
Dati statistici . . . . .	" 95
Resoconto economico-finanziario da 1875 a 1898 . . . . .	" 97
Onorificenze della Scuola . . . . .	" 99
Elenco dei discorsi inaugurali . . . . .	" 103
Diplomi di magistero . . . . .	" 107
Elenco di posti occupati da allievi della Scuola . . . . .	" 123



40603





V. DE TOLDO & C. - VENEZIA

BIBLIOTECA  
PUB  
R